

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

65° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 4
2 ^a - Giustizia	» 12
3 ^a - Affari esteri	» 14
5 ^a - Bilancio	» 18
7 ^a - Istruzione	» 24
9 ^a - Agricoltura	» 26
Giunta per il Regolamento	» 3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Interventi nel Mezzogiorno	Pag. 32
--------------------------------------	---------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 36
---	---------

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
COSSIGA*La seduta inizia alle ore 11,40.*

Il Presidente dà comunicazione delle proposte di modificazione del Regolamento finora presentate nella corrente legislatura e procede ad una rassegna ragionata dei diversi problemi sollevati, preannunciando che, per l'esame di tali documenti, la Giunta sarà convocata alla ripresa dei lavori nell'anno nuovo.

La Giunta passa quindi ad esaminare due questioni, che vengono brevemente illustrate dal Presidente, riguardanti, rispettivamente, l'attribuzione ai membri del Consiglio di Presidenza della facoltà di farsi

sostituire nelle Commissioni e l'opportunità di una formulazione più chiara e dettagliata delle norme sulla polizia del Senato. Dopo interventi dei senatori Abis, Brugger, Marchio, Mancino, Gualtieri, Lipari, De Sabbata e Tedesco Tatò, la Giunta delibera l'adozione di due proposte di modificazione del Regolamento che recepiscono le esigenze delineate, dando contestualmente mandato al senatore Mancino e al senatore De Sabbata di riferire su di esse all'Assemblea.

Si apre quindi la discussione sul parere richiesto alla Giunta dal Presidente in tema di interpretazione dell'articolo 119 del Regolamento. Prendono la parola i senatori Abis, Brugger, Marchio, Mancino, Gualtieri, Lipari, De Sabbata, Tedesco Tatò e Fabbri. A conclusione del dibattito, la Giunta approva, a maggioranza, il parere in questione, affidandone la redazione al senatore Lipari per la comunicazione all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
BONIFACIO*Interviene il ministro per la funzione pubblica Gaspari.**La seduta inizia alle ore 12,40.***IN SEDE DELIBERANTE****«Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad esso collegato» (384)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Nel riprendere la discussione sospesa ieri, il Presidente informa che non è ancora pervenuto il prescritto parere della Commissione bilancio. La Commissione, su proposta del Presidente, conviene quindi di aggiornare al pomeriggio i propri lavori.

La seduta viene sospesa alle ore 12,45 ed è ripresa alle ore 17,50.

Il presidente Bonifacio comunica che da parte della 5ª Commissione permanente è pervenuto il seguente parere:

« La Commissione bilancio e programmazione economica, esaminato il disegno di legge, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole a condizione che con appositi emendamenti si chiarisca in modo inequivoco che tutti i benefici economici previsti dagli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 cessano di avere validità col 30 giugno 1984, così come espressamente previsto dal primo comma dell'articolo 1 in ordine alla proroga del trattamento economico provvisorio ivi disciplinato.

In ordine agli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, la 5ª Commissione esprime parere contrario su tutte le modifiche proposte in quanto il loro accoglimento provocherebbe oneri aggiuntivi allo stato privi di copertura, fatta eccezione per gli emendamenti 2.2 e 2.3 dei senatori Maffioletti e Taramelli che non pongono problemi di copertura e sui quali comunque il Governo ha espresso riserve in merito.

La Commissione esprime altresì parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 2-bis proposto dal Governo nella nuova formulazione che ne limita la portata al solo comma nel quale si specifica che le norme di cui al precedente articolo 2 sono estese con le stesse modalità e limiti ai direttori generali di cui all'articolo 20 della legge 20 marzo 1975, n. 70, e successive modificazioni ».

Si passa quindi all'esame dell'articolo 1.

Il relatore Murmura dichiara di condividere il tenore del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente e prega i presentatori di ritirare gli emendamenti che con esso non siano consonanti.

Il senatore D'Amelio tiene a precisare che il parere contrario a taluni emendamenti espresso dalla 5ª Commissione è da riferire alla mancanza di copertura finanziaria ma non inficia la bontà della causa che essi sostengono e che anzi va condivisa. Dichiara quindi che è da auspicare un successivo, organico provvedimento che corrisponda alle esigenze che gli emendamenti hanno posto in luce.

Il senatore Saporito, presentatore di emendamenti al secondo e al quarto comma dell'articolo 1, al primo comma ed al secondo comma dell'articolo 2, nonché di un articolo aggiuntivo 6-bis, dichiara che, in adesione all'invito formulato dal relatore, trasformerà in ordine del giorno gli emendamenti da lui presentati.

Insiste invece sui due emendamenti, da lui presentati, all'articolo 1 il senatore Rastrelli: il primo di essi (1.3) tende a mo-

dificare il secondo comma nel senso che a decorrere dal 1° gennaio 1984 gli stipendi iniziali annui lordi, nelle misure risultanti dall'articolo 1 del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, convertito con modificazioni nella legge 20 novembre 1982 n. 869, sono rispettivamente maggiorati del 13 per cento e del 14 per cento»; il secondo emendamento (1.4), al quarto comma tende a sostituire le parole « 1° gennaio 1984 » con le seguenti: « 1° gennaio 1983 ».

Il senatore Rastrelli puntualizza che la retrodatazione dei benefici prevista dagli emendamenti da lui proposti tende a concretizzare un atto di giustizia sostanziale che invece maggioranza e Governo rifiutano.

Il senatore Maffioletti richiamandosi al parere espresso dalla Commissione bilancio, rileva che il provvedimento in discussione dà corpo, al pari di altre misure già adottate o in corso di adozione in materia di pubblico impiego, a un indirizzo negativo della spesa pubblica. La materia in discussione va affrontata con razionale rigore e se ci si attiene ad interventi di carattere strettamente economico si può anche accedere alla tesi di definire con il dovuto approfondimento ma anche in tempi sufficientemente rapidi le norme in discussione. Se invece si volesse debordare da siffatta logica e non mantenere un impianto di coerenza legislativa occorrerebbe rimettere alla valutazione dell'Assemblea i problemi che in questa sede emergono.

Il relatore Murmura si dichiara contrario agli emendamenti proposti dal senatore Rastrelli, di contenuto, peraltro, identico a quelli (allo stesso articolo 1) di cui il senatore Saporito ha testè, su suo invito, annunciato il ritiro. Riconosce comunque che il problema della dirigenza deve essere compiutamente affrontato al più presto ed al di là di quanto in via del tutto contingente con il provvedimento in discussione si dispone. Prega quindi di nuovo il senatore Rastrelli di ritirare gli emendamenti.

Il ministro Gaspari si dichiara d'accordo con il relatore.

Il senatore Rastrelli insiste sui propri emendamenti che, posti separatamente ai voti, sono respinti.

Il senatore Saporito dà quindi illustrazione del seguente ordine del giorno:

« La 1ª Commissione permanente del Senato,

considerato il contenuto del parere della Commissione programmazione e bilancio sul disegno di legge n. 384;

tenuto conto dell'urgenza di approvare il disegno di legge stesso,

impegna il Governo:

in adesione agli orientamenti espressi dal Ministro per la funzione pubblica, a predisporre un apposito provvedimento per lo allineamento della decorrenza dei benefici di cui all'articolo 1 agli altri comparti dello Stato con opportuno reperimento dei fondi necessari ».

(0/384/1/) SAPORITO, D'AMELIO, MANCINO

Il senatore Maffioletti dichiara di non convenire sul contenuto dell'ordine del giorno testè illustrato. Il ministro Gaspari dopo aver dichiarato che il Governo in buona sostanza ha corrisposto ai dirigenti della pubblica Amministrazione meno di quanto in media è stato concesso agli statali, dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno proposto dai senatori Saporito, D'Amelio e Mancino, i quali non insistono per la sua votazione.

Successivamente, un emendamento aggiuntivo, al secondo comma dell'articolo 1, viene ritirato dal proponente relatore Murmura, a seguito di interventi del senatore Rastrelli e del presidente Bonifacio. Quindi si passa alla votazione dell'articolo.

Il senatore Maffioletti dichiara che — facendo salvi i rilievi critici che si riserva di esporre su altre parti del provvedimento — voterà a favore, giudicando positivi i limiti entro i quali la norma è stata mantenuta anche se quella in esame deve essere considerata assolutamente l'ultima disciplina provvisoria cui si ricorre in materia.

Dopo che il ministro Gaspari ha fornito chiarimenti sollecitati dal senatore Saporito in materia di benefici da corrispondere ai docenti universitari, si procede alla votazione dell'articolo, che risulta approvato.

Si passa poi alla discussione dell'articolo 2.

Il senatore Rastrelli dà ragione di un emendamento (identico all'emendamento 2.1 del senatore Saporito e da quest'ultimo ritirato) tendente a sostituire il primo comma con un nuovo testo in cui si prevede che, a decorrere dal 1° agosto 1983 la misura oraria del compenso per il lavoro straordinario da corrispondersi ai dirigenti, compresi quelli con qualifica di dirigente generale e qualifiche superiori, e al personale delle qualifiche ad esaurimento di ispettore generale e di direttore di divisione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ove particolari esigenze di servizio lo richiedano e con le stesse modalità, limiti e maggiorazioni previsti per il personale indicato nel titolo I della legge 11 luglio 1980, n. 312, è determinata per ciascuna qualifica sulla base di 1/175 dell'importo costituito dallo stipendio iniziale, previsto dal 1° gennaio 1983 e dal 1° gennaio 1984, e dalla relativa tredicesima mensilità, entrambi ragguagliati a mese, e dell'indennità integrativa speciale spettante al 1° gennaio di ciascun anno, comprensiva del rateo corrisposto sulla tredicesima mensilità.

L'oratore puntualizza che l'emendamento ha la sua ragione d'essere nell'ordine del giorno, approvato dalla Camera dei deputati ed accettato dal Governo, secondo il quale i dirigenti dello Stato debbono essere posti sullo stesso piano degli altri dipendenti statali e ad essi vanno estesi i benefici concessi appunto a tali dipendenti tramite il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344. A rigore, prosegue il senatore Rastrelli, l'emendamento avrebbe dovuto prevedere la data del 1° gennaio 1983 e non quella dell'agosto dello stesso anno, in quanto, già con la precedente legge n. 869 del 20 novembre 1982 era stata eliminata la disposizione secondo cui l'aliquota del compenso per prestazioni straordinarie doveva essere determinata con riferimento agli stipendi in vigore al dicembre 1972, ossia a

quelli fissati dal decreto n. 748 di quello stesso anno.

La norma quindi, conclude l'oratore, avrebbe dovuto rivestire carattere d'interpretazione autentica in conformità del resto alle stesse sollecitazioni effettuate in sede parlamentare con le quali era stato invitato il Governo a rettificare l'erronea interpretazione data dal Ministro del tesoro alla disciplina contenuta appunto nella legge n. 869.

Il senatore Saporito rileva che si è determinato a ritirare il proprio emendamento 2.1, di contenuto identico a quello illustrato dal senatore Rastrelli, in ragione delle valutazioni espresse dalla Commissione bilancio, anche se deve risultare pacifico che, in sede di applicazione della legge n. 869, è stata commessa una grossa svista cui il caparbio orientamento del Ministero del tesoro non ha consentito di porre riparo.

Il senatore Maffioletti dopo aver svolto talune considerazioni in materia di ricalcolo dello straordinario, giudica meritevole di approfondimento il problema toccato dal senatore Saporito.

Sull'emendamento del senatore Rastrelli si pronuncia poi il relatore Murmura: valutato il parere della Commissione bilancio, si dichiara contrario.

Il ministro Gaspari, pronunciandosi a sua volta, rileva che non avendo avuto seguito le proposte di modifica dell'articolo 1 volte a far decorrere la normativa dal 1983 giudica non pertinente l'emendamento proposto, pur convenendo che, almeno in teoria, il procedimento da esso previsto potrebbe trovare applicazione per il trattamento attuale.

Il senatore Rastrelli insiste e si passa quindi alla votazione.

Il senatore Maffioletti preannuncia il voto contrario all'emendamento giudicando peraltro più corretta l'adozione di una norma di interpretazione autentica in siffatta materia.

Posto ai voti, l'emendamento proposto dal senatore Rastrelli è poi respinto.

Il presidente Bonifacio dà quindi lettura dell'ordine del giorno nel quale i senatori

Saporito e D'Amelio hanno trasformato l'emendamento 2.1 d'anzì menzionato:

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

in coerenza anche all'apposito ordine del giorno approvato dal Senato sulla specifica materia nel corso dell'8^a legislatura;

tenuto conto dell'urgenza di chiarire i meccanismi di determinazione della misura oraria del compenso per il lavoro straordinario da corrispondere ai dirigenti, compresi quelli con qualifica di dirigente generale e qualifiche superiori, e al personale delle qualifiche ad esaurimento di ispettore generale e di direttore di divisione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748,

invita il Governo:

a predisporre apposito provvedimento per disciplinare la materia e per reperire i fondi necessari per il riconoscimento del compenso straordinario sulla base di 1/175 dell'importo costituito dallo stipendio iniziale per ciascuna qualifica previsto dal 1° gennaio 1983 e dal 1° gennaio 1984 e dalla relativa tredicesima mensilità, entrambi ragguagliati a mese, e all'indennità integrativa speciale spettante al 1° gennaio di ciascun anno comprensiva del rateo corrisposto sulla tredicesima mensilità ».

(0/384/2/1)

SAPORITO, D'AMELIO

Il ministro Gaspari dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

Il senatore Taramelli dà quindi ragione di un emendamento (2.2) volto a sopprimere, al primo comma dell'articolo 2, dopo le parole « dirigenti », l'inciso « compresi quelli con qualifica di dirigente generale e qualifiche superiori ».

Il senatore Taramelli tiene a precisare che l'emendamento da lui presentato insieme al senatore Maffioletti non mira a discriminare i dirigenti generali ma egli non può non giudicare improprio che ad essi vengano applicati meccanismi retributivi disposti per categorie diverse. D'altra parte nel quadro di una definizione organica della materia

nulla impedisce che vengano adottate misure volte a corrispondere alle esigenze dei dirigenti generali.

Il senatore Maffioletti dà successivamente dettagliata illustrazione di un altro emendamento al primo comma dell'articolo 2 (2.3) da lui presentato insieme al senatore Taramelli, volto a sostituire l'espressione « ove particolari esigenze d'esercizio lo richiedano e con le stesse modalità, limiti e maggiorazioni previsti per il personale indicato nel Titolo I della legge 11 luglio 1980, n. 312 » con le parole « con gli stessi limiti stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 ».

Il senatore Rastrelli si dichiara contrario a tale emendamento, mentre il senatore Sandulli fa osservare che il compenso per lavoro straordinario viene ormai corrisposto a molte categorie di dirigenti generali, sicchè il decreto n. 748 risulta ampiamente superato.

Il senatore Saporito ammonisce a non mortificare la categoria dei dirigenti; successivamente, il relatore Murmura chiede che gli emendamenti vengano ritirati, e comunque pronuncia su di essi un giudizio contrario.

Il ministro Gaspari, dopo aver affermato che il principio della onnicomprensività retributiva costituiva un punto cardine del decreto n. 748, osserva che molti dirigenti, attualmente, percepiscono compensi per lavoro straordinario. Allo stato dunque non può che dichiararsi contrario agli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista pur considerando che sarebbe stato opportuno, nel quadro di una disciplina organica che ancora non è intervenuta, mantenere fede al principio della onnicomprensività retributiva per i dirigenti.

Il senatore Maffioletti dichiara di non poter accogliere l'invito a ritirare agli emendamenti perchè in questa guisa accedrebbe all'indirizzo di coloro che favoriscono quella cattiva legislazione cui la sua parte politica si è sempre dichiarata contraria. D'altra parte, aggiunge il senatore Maffioletti in relazione ad un rilievo mosso dal senatore Murmura che aveva ricordato come a suo tempo il Gruppo comunista aves-

se contrastato il decreto n. 748, se ora la sua parte si trova costretta a richiamare la Commissione a comportamenti coerenti con quella disciplina, ciò evidenzia il livello a cui la maggioranza è pervenuta. Se il Governo insiste nell'estendere le misure in considerazione ai dirigenti generali ricomprendendo peraltro anche quelli del parastato, avverte poi l'oratore, il Gruppo comunista non può che stigmatizzare un orientamento che determinerà rincorse e trascinalamenti successivi alimentando l'irrazionalità e il disordine. Appare dunque evidente il tentativo del Governo e della maggioranza di debordare dai confini di una normativa provvisoria che invece la sua parte politica ritiene di non dover strumentalizzare e di dover ricondurre quindi, appunto attraverso gli emendamenti presentati, entro i confini propri.

Il senatore Sandulli giudica pertinente ritenere che le prestazioni dei dirigenti generali non debbano essere valutate con il metro dell'orario; ammette però che ora, in sede di normativa transitoria, non si può che perequare una situazione che denuncia squilibri tra dirigente e dirigente.

Dopo che il relatore Murmura si è chiesto se, nella parte finale del primo comma l'espressione « 1° gennaio di ciascun anno » non debba essere meglio formulata indicando la data del 1° gennaio 1984, e dopo che il senatore Rastrelli ha giudicato esatto il testo del Governo, gli emendamenti 2.2 e 2.3 sono separatamente messi ai voti e respinti.

Il senatore Saporito conferma poi il ritiro dell'emendamento 2.4, aggiuntivo, al secondo comma dell'articolo 2 da lui in precedenza presentato e quindi il senatore Rastrelli dà illustrazione di un emendamento (di contenuto identico all'emendamento 2.4) volto ad abrogare l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e a fissare l'orario settimanale di lavoro dei dirigenti in misura identica a quello stabilito per il personale d'esercizio delle Amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, l'emendamento stesso, su cui il relatore Murmura ed il

ministro Gaspari manifestano avviso contrario, posto ai voti, viene respinto.

Posto in votazione l'articolo 2, viene approvato senza modificazioni.

Annunzia il voto contrario dei senatori comunisti, il senatore Maffioletti.

Il ministro Gaspari dà quindi illustrazione di un articolo aggiuntivo da lui proposto e secondo il quale le norme di cui all'articolo 2 sono estese, con le stesse modalità e limiti, ai direttori generali di cui all'articolo 20 della legge 20 marzo 1975, n. 70, e successive modificazioni.

Dopo interventi dei senatori Maffioletti, Saporito e Sandulli, nonché del relatore Murmura, favorevole all'emendamento per esigenze di equità, il ministro Gaspari giudica opportuno ritirare l'emendamento peraltro precisando che suo obiettivo era di evitare dubbi interpretativi.

Si passa quindi all'articolo 3, che viene approvato. Voto contrario viene annunziato, per il Gruppo comunista e per quello del Movimento Sociale italiano-Destra nazionale, rispettivamente, dai senatori Maffioletti e Rastrelli.

Si passa all'articolo 4.

Il senatore Maffioletti, nell'illustrare un emendamento (4.1) al primo comma, da lui presentato insieme al senatore Taramelli e volto a sostituire le parole « dirigenti civili » con le parole « primi dirigenti e ai dirigenti superiori anche appartenenti alle qualifiche », si dichiara contrario al testo proposto dal Governo giacché con esso si tende a corrispondere ai dirigenti generali un compenso aggiuntivo, in modo sbagliato. Dopo un intervento del senatore Garibaldi e dopo che il relatore Murmura ha manifestato perplessità sulla formulazione del testo dell'articolo, il ministro Gaspari fornisce chiarimenti giudicando pertinenti le osservazioni formulate ma anche degno di accoglimento il difficile tentativo di disciplinare il « compenso incentivante ».

Il senatore Sandulli si chiede se non si possa modificare la denominazione del cosiddetto « compenso incentivante » ed osserva che la posizione del dirigente può risultarne alterata poichè l'incentivazione, allora

quando si tratti di funzioni dirigenziali, è da ritenere *in re ipsa*.

Il senatore Mancino dichiara di condividere le osservazioni del senatore Sandulli. Dopo interventi dei senatori Maffioletti, Saporito e del presidente Bonifacio che riassume i termini del dibattito, i lavori vengono brevemente sospesi.

La seduta è sospesa alle ore 20,40 e viene ripresa alle ore 21,15.

Si passa alla votazione dell'emendamento (4.1) dei senatori Maffioletti e Taramelli, che risulta respinto.

Da parte del senatore Sandulli, quindi, viene proposto un emendamento tendente ad aggiungere, dopo il terzo comma dell'articolo 4, una norma secondo la quale le disposizioni di cui all'articolo in esame non si applicano ai dirigenti generali: agli stessi sarà attribuito un assegno temporaneo mensile di misura corrispondente alla media del compenso incentivante attribuito ai dirigenti superiori della stessa Amministrazione, a carico del fondo per lavoro straordinario di cui all'articolo 3.

Manifesta perplessità su tale emendamento il senatore Mancino.

Il relatore Murmura si dichiara favorevole; il ministro Gaspari, contrario.

Posto ai voti, l'emendamento è approvato.

Successivamente l'articolo 4 viene posto in votazione nel testo modificato (sul cui insieme il senatore Mancino dichiara di essere favorevole) e approvato dalla Commissione.

Si passa all'articolo 5. Il senatore Sandulli dà illustrazione del seguente ordine del giorno:

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

premesso che il disegno di legge n. 384 provvede (come si legge anche nel suo titolo) ad un adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti con decorrenza 1° gennaio 1984, in attesa della nuova normazione della materia — la qua-

le presumibilmente dovrà operare con la stessa decorrenza dei decreti presidenziali, emanati per il personale non dirigente in applicazione della legge n. 93 del 1983 —,

fa voto che, in sede di regolamentazione definitiva della materia, si disponga che per il personale dirigenziale raggiunto dai limiti di età durante l'anno 1983 trovi applicazione una norma corrispondente a quella contenuta nell'articolo 5 del disegno di legge ».

(0/384/3/1) SANDULLI, MANCINO, SAPORITO

Favorevole il relatore Murmura, l'ordine del giorno viene accolto dal rappresentante del Governo.

Posto ai voti, l'articolo 5 è approvato.

Quindi, risultando assente il presentatore Rastrelli, viene dichiarato decaduto l'articolo aggiuntivo 5-bis.

Senza discussione è poi approvato l'articolo 6.

Il senatore Saporito conferma quindi di non insistere sulla proposta di introdurre dopo l'articolo 6, un articolo aggiuntivo relativo al personale dirigente degli enti pubblici, da lui presentato insieme ai senatori Mancino e Pavan: l'emendamento viene, dal senatore Mancino, trasformato nel seguente ordine del giorno:

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

non considerando giusto che il personale degli enti pubblici compresi nella tabella allegata alla legge 20 marzo 1975, n. 70, abbia un trattamento economico diverso ed inferiore a quello previsto per i dirigenti statali,

invita il Governo:

a riconsiderare la questione e a proporre, entro il 31 gennaio 1984, apposito provvedimento anche in attuazione dell'articolo 26 della legge-quadro sul pubblico impiego ».

(0/384/4/1) MANCINO, SAPORITO, SANDULLI, D'AMELIO, D'ONOFRIO

Da parte dei senatori Maffioletti e Taramelli viene poi presentato il seguente ordine del giorno:

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

valutata l'urgenza di una disciplina complessiva della dirigenza pubblica,

impegna il Governo:

a presentare, entro breve termine, il disegno di legge riguardante la dirigenza statale e ad approntare sollecitamente le proposte più adeguate per introdurre strumenti di perequazione e di armonizzazione dei trattamenti economici dei dirigenti pubblici anche in relazione alla previsione contenuta nell'articolo 26 della legge 29 marzo 1983, n. 93.

(0/384/5/1)

MAFFIOLETTI, TARAMELLI

Il relatore Murmura si dichiara favorevole ad entrambi gli ordini del giorno.

Posto in votazione l'ordine del giorno presentato dai senatori Maffioletti e Taramelli viene approvato, mentre l'ordine del giorno presentato dal senatore Mancino, che non insiste per la votazione, ed altri senatori, viene accolto come raccomandazione dal ministro Gaspari.

Si passa quindi alla discussione dell'articolo aggiuntivo, da inserire dopo l'articolo 6, proposto dal relatore Murmura, in ottemperanza alla richiesta della 5^a Commissione permanente. Secondo tale norma, i benefici previsti dagli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 dovranno cessare di avere validità con il 30 giugno 1984.

Il senatore Maffioletti propone che, in riferimento ai « benefici » indicati nell'emendamento, venga premessa la parola « tutti ».

Concorda la Commissione, che quindi, approva l'articolo aggiuntivo nel testo emendato. A titolo personale il senatore Saporito si dichiara contrario al richiamo all'articolo 4 contenuto nel testo di tale norma aggiuntiva.

Si passa quindi all'articolo 7 che, dopo un intervento del senatore Garibaldi, viene approvato.

Il senatore Maffioletti dà illustrazione del seguente ordine del giorno:

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a tener conto, nel predisporre i disegni di legge sulle dirigenze pubbliche, della necessità di formulare in modo preciso, e tale da non consentire deroghe e disapplicazioni, il principio dell'onnicomprendività dello stipendio e del trattamento economico dei dirigenti della Pubblica amministrazione; ciò tenendo conto dell'attuale prassi, avvalorata da un indirizzo giurisprudenziale, al fine di ristabilire con chiarezza il criterio dell'irrelevanza degli incarichi comunque assegnati.

(0/384/6/1)

MAFFIOLETTI, TARAMELLI

Il relatore Murmura si rimette al Governo, e il Ministro Gaspari dichiara di essere contrario poichè l'oggetto dell'ordine del giorno troverà più idonea trattazione in altra sede.

L'ordine del giorno viene quindi respinto dalla Commissione.

Il senatore Maffioletti dà poi ragione del seguente ordine del giorno:

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

in merito ai 1.200 posti vacanti nell'ambito della dirigenza statale,

impegna il Governo:

a proporre un provvedimento che non sia fondato sul sistema del « metodo comparativo » e preveda un modo selettivo per la copertura dei posti che sia strettamente necessaria al funzionamento degli uffici ».

(0/384/7/1)

MAFFIOLETTI, TARAMELLI

Si dichiarano contrari all'ordine del giorno il relatore Murmura e il ministro Gaspari, il quale motiva il proprio avviso spiegando che, non essendo stati svolti i corsi per la promozione a dirigente, in molti casi si è

ritenuto di dover ricorrere al sistema del metodo comparativo.

Si dichiara contrario all'ordine del giorno anche il senatore Saporito, mentre favorevole è il senatore Garibaldi.

Posto in votazione, l'ordine del giorno non è approvato.

Si passa alla votazione finale. Per dichiarazione di voto, il senatore Garibaldi avverte che la sua parte politica è favorevole al provvedimento. La contrarietà alle misure in discussione è invece annunciata, per il Gruppo comunista, dal senatore Maffioletti che tiene a precisare come il provvedimento persegua vie sbagliate per corrispondere compensi ai dirigenti dell'Amministrazione pubblica. Pertanto più che gli aspetti quantitativi in questa sede vengono in luce, anche dopo quanto si è udito nel corso del dibattito, le modalità negative cui Governo e maggioranza non hanno inteso rinunciare nell'adottare le odierne deliberazioni. La maggioranza inoltre si è ostinata ad estendere ai dirigenti generali compresi per lavoro straordinario che nella disciplina organica di tale materia, così come definita dal decreto n. 748, non trovano riscontro. In luogo dunque di approvare con urgenza la riforma della dirigenza dello Stato, obiettivo rispetto al quale da anni Governo e maggioranza sono inadempienti, si è seguita ancora una volta la via delle misure settoriali ed incoerenti. Maggioranza e Go-

verno, argomenta quindi il senatore Mattioli, non hanno voluto impegnarsi nella attuazione del principio della onnicomprensività retributiva, nè su altri rilevanti aspetti del comparto del pubblico impiego, gettando così le premesse per un futuro lavoro della Commissione tutt'altro che sereno ed organico. Egli conclude ribadendo il giudizio negativo della sua parte politica sul provvedimento.

Il senatore Saporito dichiara che il Gruppo della democrazia cristiana approva con convinzione il disegno di legge, pur auspicando che le misure transitorie che stanno per essere varate cedano presto il passo ad un provvedimento organico di riassetto della dirigenza pubblica.

Posto quindi in votazione, il disegno di legge viene approvato nel complesso.

PER LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 277

Il senatore Murmura sollecita la discussione del disegno di legge n. 277, assegnato in sede deliberante, concernente lo scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi, nonchè provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto Ente. Prendono atto il presidente Bonifacio e la Commissione.

La seduta termina alle ore 22,10.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 12,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche e integrazioni alla legge 10 aprile 1951, n. 287, sulle Corti di assise » (260)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore Pinto Michele si richiama alla relazione svolta, precedentemente al trasferimento in sede deliberante, il 30 novembre.

Il presidente Vassalli propone, in considerazione del tenore degli emendamenti pervenuti, di procedere all'istituzione di un Comitato ristretto il quale provveda alla redazione di un testo da sottoporre alla Commissione.

Concordano il relatore ed il sottosegretario Cioce ed il Presidente, preso atto dell'orientamento della Commissione in tal senso, sospende i lavori, provvedendo alla convocazione del Comitato, del quale sono chiamati a far parte, oltre al presidente Vassalli ed al relatore Pinto Michele, i senatori Battello, Coco, Di Lembo, Giangregorio, Lapenta, Marinucci Mariani, Palumbo, Ricci, Russo e Salvato.

La seduta è sospesa alle ore 12,45 e viene ripresa alle ore 13,30.

Prende la parola il relatore Pinto Michele il quale dà ampiamente ragione delle modifiche che, in sede di Comitato, si è

ritenuto vadano apportate al provvedimento in titolo.

Per quanto riguarda l'articolo 1 (concernente le modalità per l'istituzione delle sezioni delle Corti d'assise e delle Corti d'assise d'appello) si è ritenuto di lasciare in larga misura immutata la formulazione originaria della norma, in ciò restandosi sostanzialmente nella linea segnata dalla proposta di modifica avanzata dal senatore Palumbo la quale tendeva ad inserire un riferimento all'articolo 7 dell'ordinamento giudiziario: al riguardo, afferma il relatore, la scelta effettuata si giustifica unicamente con l'opportunità di non inserire nel testo il richiamo a diversa normativa.

Il relatore fa inoltre rilevare che il Comitato non ha ritenuto di accogliere un emendamento, d'iniziativa dei senatori comunisti e della Sinistra indipendente, volto a sostituire l'inciso « sentito il Consiglio superiore della magistratura » con la previsione di una previa delibera del medesimo trattandosi, egli afferma, nella materia in questione, di competenze che dal Consiglio superiore della magistratura vanno esplicitate appunto nella forma del parere.

Per quanto concerne, in specie, la delegificazione che, in materia di istituzione di sezioni di Corti d'assise o di Corti d'assise d'appello, viene ad essere introdotto dall'articolo in questione, il relatore precisa che tale indirizzo non viene in alcun modo a toccare i principi costituzionali in materia di istituzione di giudici. In questo spirito, anzi, il Comitato ha ritenuto di accogliere un emendamento migliorativo del testo proposto dal senatore Ricci ed altri.

Sempre in questo spirito il Comitato, su conforme proposta dei senatori Ricci e Russo, e del senatore Palumbo, propone di prevedere espressamente la soppressione delle sezioni di Corte d'assise e di Corte d'appello non più necessarie.

Il relatore Pinto Michele dà lettura poi di una nuova formulazione del secondo com-

ma dell'articolo 4, con cui si sostituisce il termine « procedimento », al penultimo comma dell'articolo, a quello di « giudizio » (di contenuto eccessivamente limitativo).

In particolare, osserva ancora il relatore, si è ritenuto che il termine proposto fosse preferibile anche a quello prospettato in un emendamento d'iniziativa dei senatori comunisti e della Sinistra indipendente, volto a sostituire il termine « giudizi » con quello di « affari giudiziari ».

Per quanto concerne l'articolo 5, l'oratore dà ragione di una formulazione migliorativa del testo accolta a seguito di un emendamento d'iniziativa del senatore Palumbo.

Infine, in merito all'articolo 6, il relatore fa presente che, anche a seguito di alcune precisazioni del rappresentante del Governo, non si è ritenuto di dover accogliere un ulteriore emendamento dei senatori liberali, volto a sostituire la distanza aerea a quella marittima al fine della determinazione dei giudici cui assegnare il giudizio di rinvio.

Si passa quindi all'esame degli articoli, prendendo a base il testo redatto dal Comitato.

In sede di articolo 1, il senatore Battello, intervenendo per dichiarazione di voto, motiva ampiamente la propria personale astensione, a ragione del riferimento — a suo giudizio non condivisibile, stante il quadro in proposito emergente dalle disposizioni costituzionali e di legislazione ordinaria in materia che richiederebbe comunque un ben più ampio e adeguato intervento normativo — alla necessità di un semplice parere del Consiglio superiore della magistratura in luogo dell'introduzione dell'obbligo di una previa deliberazione dell'organo di autogoverno.

Intervengono successivamente, per annunciare il voto favorevole della propria parte politica, il senatore Ricci — il quale afferma che i senatori comunisti condividono interamente la proposta avanzata dal Comitato, che anzi (egli precisa) hanno contribuito ad elaborare — ed i senatori Russo, Giangregorio e Palumbo.

L'articolo 1, posto ai voti, viene poi accolto nel testo proposto dal Comitato.

Senza discussione vengono quindi approvati gli articoli 2 e 3, in un testo identico a quello del Governo.

L'articolo 4 risulta approvato nel testo del Comitato, ulteriormente modificato da due emendamenti proposti dal Presidente, di cui il primo, di carattere formale, al secondo comma e l'altro (al terzo comma) volto a prevedere che il decreto di citazione a giudizio — e non al dibattimento come previsto nel testo originario — venga adottato dal Presidente della sezione competente.

L'articolo 5 è approvato nel testo del Comitato.

L'articolo 6 è infine accolto in un testo identico a quello del Governo, con una modifica formale.

Il disegno di legge è poi approvato nel suo complesso, con il seguente nuovo titolo: « Modifiche e integrazioni alla legge 10 aprile 1951, n. 287, sulle Corti di assise e le Corti d'assise d'appello. Modifiche all'articolo 543, nn. 2 e 3 del codice di procedura penale ».

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio** » (150), d'iniziativa dei senatori Marinucci ed altri
(Rinvio dell'esame)

« **Modifica del Capo IV del Titolo XI del Libro secondo del Codice penale "Del delitti contro l'assistenza familiare"** » (165), d'iniziativa dei senatori Marinucci ed altri

Il presidente Vassalli, in considerazione del fatto che sulla materia oggetto dei due provvedimenti in titolo risultano preannunciati provvedimenti d'iniziativa dei senatori Malagodi e Filetti, prospetta l'opportunità di un differimento dell'esame.

Conviene la Commissione e l'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il rappresentante dell'Italia all'OCSE, ambasciatore Giuseppe Jacoangeli.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Concessione di un contributo annuo di lire 400 milioni a favore della società Dante Alighieri per il triennio 1982-1984 » (351), d'iniziativa dei deputati Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce brevemente alla Commissione il presidente Taviani ricordando l'iter di questo disegno di legge decaduto nella scorsa legislatura per l'anticipato scioglimento delle Camere e invitando la Commissione a volerlo approvare anche in considerazione degli indubbi meriti che si debbono riconoscere alla Dante Alighieri.

Il sottosegretario Fioret si associa all'invito del presidente Taviani.

Prende la parola per dichiarazione di voto il senatore Pasquini il quale, nel lamentare che ci si trovi di fronte ad un nuovo provvedimento *ad hoc*, nonostante l'approvazione di una legge a carattere generale e nel rammaricarsi della mancanza di adeguata documentazione sull'attività della « Dante », preannuncia l'astensione dei senatori comunisti.

La Commissione approva, quindi, separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E LA LOTTA ALLA FAME NEL MONDO: AUDIZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'ITALIA ALL'OCSE, AMBASCIATORE GIUSEPPE JACOANGELI

Il presidente Taviani, dopo aver sottolineato che l'odierna seduta di audizione segna l'avvio dell'indagine conoscitiva sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo destinata, nelle intenzioni della Commissione, a rappresentare la naturale prosecuzione di quella iniziata nella scorsa legislatura e interrotta dallo scioglimento anticipato delle Camere, ringrazia l'ambasciatore Jacoangeli, giunto appositamente da Parigi, per la sua partecipazione e gli dà la parola.

L'ambasciatore Jacoangeli, premesso di voler innanzitutto delineare il quadro della situazione generale per quanto riguarda la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i rapporti Nord-Sud secondo la visione che se ne ha all'OCSE, rileva che la cooperazione appare oggi in profonda crisi e che il dialogo tra Nord e Sud si è praticamente interrotto e fa registrare, anzi, clamorosi fallimenti come quello della recente conferenza UNCTAD di Belgrado. I motivi di tutto ciò vanno ricercati innanzitutto nella recessione in atto nell'economia mondiale che ha portato i Paesi industrializzati a ridurre il volume degli aiuti e a ripiegare su posizioni di difesa dei propri sistemi economici e livelli produttivi nonchè in una certa stanchezza del dialogo multilaterale dovuto, tra l'altro, ad una crisi di sfiducia sulle sue possibilità di risolvere i problemi sul tappeto. In particolare gli Stati Uniti, rileva l'ambasciatore, hanno assunto negli ultimi tempi una posizione particolarmente negativa sull'aiuto multilaterale che viene giudicato poco produttivo dal punto di vista politico. A ciò si aggiunge un dato di dubbio sulla stessa validità dell'aiuto in base al quale sono stati distribuiti enormi mezzi finanziari

con risultati poco brillanti, forse a causa di una errata erogazione che ha portato alcuni Paesi in via di sviluppo a condizioni ancora peggiori di quelle iniziali, rese addirittura disastrose dall'oppressione di una massa di debiti cui essi non sono in grado di far fronte.

L'ambasciatore Jacoangeli, dopo aver sottolineato che l'origine di questo processo di indebitamento va fatta risalire alle crisi petrolifere del 1973 e 1979 e alla facile reperibilità di danaro presso le banche dotate di notevole liquidità, fa presente che la esposizione debitoria complessiva dei Paesi non produttori di petrolio ammonta oggi a circa 750 miliardi di dollari dei quali 350 per la sola America Latina. A fronte di ciò, nella ricerca di possibili soluzioni si registra la tendenza liberista, che fa capo agli Stati Uniti, secondo la quale taluni sintomi di ripresa dell'economia mondiale lasciano sperare in una possibile riapertura dei mercati occidentali alle esportazioni dei Paesi in via di sviluppo: tale tendenza non sembra, però, tener conto dell'alta quotazione del dollaro e dell'aggravamento che ne consegue per la situazione debitoria di tali Paesi che finiscono, invece, per essere addirittura un freno alla accennata ripresa dell'economia mondiale.

Dopo aver fatto presente che l'Italia in particolare e la stessa Comunità europea sono dell'opinione che occorranò degli aggiustamenti nella politica economica mondiale soprattutto in materia di aiuti — anche se cercare di modificare la posizione di paesi come gli Stati Uniti, la Germania e la stessa Gran Bretagna è estremamente difficile — l'ambasciatore Jacoangeli passa ad illustrare l'operato ed i criteri dell'OCSE soffermandosi in particolare sugli studi condotti in sede DAC per la soluzione del problema dell'indebitamento e, per l'immediato, per una migliore distribuzione degli aiuti al fine di migliorarne l'efficienza evitando la dispersione delle risorse. A questo scopo uno dei canali da privilegiare appare quello dei crediti misti da attuare mediante le cosiddette operazioni di cofinanziamento. Un altro te-

ma che il DAC sta studiando è quello del reinserimento della donna nel processo di sviluppo sia per quanto riguarda gli effetti che una condizione di sottosviluppo può avere sull'elemento femminile che per quanto concerne l'apporto che le donne possono dare a una ripresa dello sviluppo stesso.

A conclusione del suo intervento, l'ambasciatore Jacoangeli sottolinea che, per i motivi che ha illustrato, si sta assistendo oggi a processi di autentica degradazione di taluni paesi ed è per questo che l'OCSE insiste molto per interventi volti a favorire lo sviluppo agricolo o di quelle imprese legate al settore agricolo in modo da favorire una ripresa più naturale tramite la valorizzazione delle risorse e delle capacità esistenti nei diversi paesi.

All'ambasciatore Jacoangeli vengono quindi rivolti alcuni quesiti.

Prende per primo la parola il senatore Fanfani il quale, premesso che la miriade di enti e di organismi che si occupano di cooperazione — in qualche modo trapelata dalla relazione dell'ambasciatore Jacoangeli laddove questi parlava dei vari canali attraverso i quali vengono erogati gli aiuti ai paesi in via di sviluppo — lascia immaginare costi esorbitanti per il loro stesso funzionamento, sottolinea che il proliferare dei cosiddetti organismi *ad hoc* finisce spesso per rivelarsi come un aiuto interno che le amministrazioni dalle quali essi dipendono danno a se stesse. Sarebbe, quindi, particolarmente utile, a giudizio dell'oratore, disporre di un inventario di tutti quegli organismi che operano nel settore della cooperazione e del relativo personale innanzitutto sul piano internazionale e, quindi, anche per quanto riguarda il nostro Paese: l'ambasciatore Jacoangeli potrebbe farsi tramite sia personalmente, per quanto riguarda il panorama internazionale che segnalando la richiesta alla Farnesina per far pervenire alla Commissione questo elenco che potrebbe essere un utile strumento ai fini di un orientamento della politica di aiuto allo sviluppo nel momento in cui le prospettive per il futuro nel settore della cooperazione non sono certamente rosee. La Commissione

potrebbe così valutare anche per l'Italia quanta parte degli aiuti stanziati vengano destinati realmente a sostegno dello sviluppo dei paesi interessati e quanta parte, invece, venga assorbita altrove o diventi, ad esempio, un aiuto fornito ad imprese nazionali bisognose di assistenza.

Rispondendo al senatore Fanfani, l'ambasciatore Iacoangeli — il quale coglie l'occasione per aggiungere al suo precedente intervento talune considerazioni sul calo degli investimenti nei paesi in via di sviluppo e sul processo di disinvestimento in atto da parte di molte multinazionali — rileva innanzitutto che gli è possibile affermare che i maggiori beneficiari dell'aiuto allo sviluppo sono proprio i funzionari delle varie organizzazioni operanti nel settore della cooperazione e che almeno il 40-45 per cento dei mezzi finanziari viene assorbito dalle spese di gestione. Gli organismi che si occupano della cooperazione sono in numero infinito e le loro attività, spesso parallele, si accavallano addirittura: lo sforzo che l'Italia e altri Paesi stanno conducendo oggi è quello di cercare di attribuire almeno un ruolo di capofila alla Banca Mondiale che rappresenta l'organismo di maggiore affidabilità. Egli si farà, comunque, personalmente carico di dare seguito alla richiesta avanzata dal senatore Fanfani fornendo alla Commissione l'elenco richiesto.

Interviene poi il senatore Pasquini che, dopo aver ringraziato l'ospite per le chiare informazioni fornite, gli chiede di precisare quale delle due linee di intervento, bilaterale e multilaterale, sia quella che prevale nelle vicende internazionali e nell'OCSE in particolare o se tutto non sia addirittura paralizzato. All'ambasciatore Iacoangeli viene, inoltre, richiesto di segnalare quali siano le indicazioni di fondo del DAC per quanto riguarda i prossimi anni e quale sia il giudizio dell'OCSE sulla politica di cooperazione italiana.

L'ambasciatore Iacoangeli, premesso che gli è difficile indicare quali siano le linee di azione prevalenti dal momento che ciò dipende molto dalle diverse sedi in cui se ne discute e dalle difficoltà che si incon-

trano nel mettere d'accordo le varie parti interessate, esprime l'opinione che, comunque, in questo momento la linea prevalente sia quella americana, non favorevole all'aiuto multilaterale, che è invece, quello su cui insiste molto l'Italia la quale, oggi, è un membro molto attivo del DAC.

Per quanto riguarda in particolare questo organismo, deve specificare che esso non ha funzioni operative ma costituisce un centro di ricerca e di studio su specifici temi quali quello della incentivazione degli investimenti nei paesi in via di sviluppo e della cooperazione regionale nonché quello del coordinamento fra i diversi aiuti.

La senatrice Codazzi chiede a che punto si il piano di studio del DAC sulla condizione femminile e come sia possibile avere informazioni più dettagliate su di esso.

L'ambasciatore Iacoangeli segnala che tale piano è stato deciso nell'ultima riunione del DAC e che i primi risultati di studio dovrebbero essere esaminati nel prossimo mese di gennaio: sarà sua cura comunicare tali risultati alla Commissione.

Il senatore Enriques Agnoletti rileva che il quadro fornito dal nostro rappresentante all'OCSE mostra la drammatica tendenza al restringimento delle iniziative internazionali in favore dei paesi in via di sviluppo alle quali un fortissimo colpo è venuto anche dalla teorizzazione fatta in materia dal Presidente Reagan. Oggi i paesi sottosviluppati sono in una situazione di crisi generale con un gravissimo indebitamento dovuto in gran parte alle spese per gli armamenti il tutto mentre anche in sede OCSE ci si scontra sulla decisione di riaprire il discorso della multilateralità. L'oratore, chiede, pertanto, se, a giudizio dell'ospite, il nostro Ministero degli affari esteri potrà fare una scelta di fondo in questo senso e se si potrà adottare una politica generale in questi termini di cui servirsi per fare pressione anche all'interno della Comunità europea.

L'ambasciatore Iacoangeli, nel ribadire che la recessione economica internazionale ha influito pesantemente sulla politica di aiuto allo sviluppo in quanto i singoli pae-

si, cercando di difendersi, hanno privilegiato l'aiuto bilaterale e facilitato l'avvio di progetti col preciso scopo di aiutare le imprese nazionali, sottolinea che i paesi con il maggior peso politico sul piano internazionale hanno oggi tutto l'interesse ad opporsi al multilateralismo e che non ci sono molte possibilità di contrastare le loro tendenze anche se la battaglia viene condotta in tutte le possibili sedi.

L'ambasciatore Jacoangeli conclude dichiarando di restare a disposizione della Commissione anche dalla sua sede di Parigi per fornire regolarmente materiale e documentazione sulla politica dell'OCSE.

Il presidente Taviani ringrazia l'ospite per la sua relazione esauriente e sintetica e per le risposte fornite.

Il seguito dei lavori dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Adesione alla Convenzione relativa alla Società EURODIF per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con Allegato e Scambio di Note, effettuato a Parigi ed a Roma il 22 agosto 1980 ed il 15 gennaio 1981, e loro esecuzione » (238)

(Esame)

Riferisce il senatore Della Briotta il quale invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole sul provvedimento, peraltro già esaminato e approvato dal Senato nella scorsa legislatura.

Il sottosegretario Fioret si associa all'invito del relatore e la Commissione dà poi mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,30.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI
indi del Vice Presidente
BOLLINI

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari, nonché i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi, per le finanze Lombardi e per il tesoro Ravaglia.

La seduta inizia alle ore 11,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 653, recante adeguamenti del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, e dell'importo della indennità di trasferta che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini IRPEF » (373)

(Parere alla 6ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore Buffoni dà conto di un emendamento dei senatori Pollastrelli e Bonazzi, (trasMESSO alla Commissione per il parere), volto ad estendere, alle imprese di autotrasporto, il regime di contabilità semplificata ai fini IRPEF e ILOR con decorrenza dal 1° gennaio 1983: su tale emendamento conclude rimettendosi alla valutazione del Governo.

Il sottosegretario Lombardi dichiara che il Governo è nettamente contrario all'emendamento, che implica un costo eccessivo e che non presenta alcuna clausola di copertura.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini manifesta l'opportunità, quanto all'articolo 1 del decreto, di elevare a 5 milioni l'importo reddituale al di sotto del quale è possibile usufruire della detrazione di 180.000 lire, mentre, quanto all'articolo 2, esprime notevoli perplessità in ordine sia alla correzione di stima in relazione al capitolo 1026 della tabella 1 (stato di previsione dell'entrata) sia all'utilizzo — certamente poco corretto — di maggiori entrate per spese aggiuntive senza una previa acquisizione al bilancio dello Stato.

Nel giudicare disinvolta la copertura dell'onere presentata dal provvedimento, conclude invitando il Governo e la Commissione ad esprimere una valutazione meno frettolosa sull'emendamento presentato.

Il senatore Calice fa rilevare la notevole discrepanza — sotto il profilo della quota esente — tra le trasferte nel territorio nazionale e quelle all'estero (per le quali ultime la quota prevista in esenzione e pari a cento mila lire appare eccessivamente elevata) e suggerisce l'inserimento nel parere di una indicazione dalla quale emerga la necessità di ridimensionare quel fenomeno della erosione fiscale, che il provvedimento in esame finisce con l'incentivare ulteriormente per 40 miliardi.

Il relatore Buffoni, nel giudicare contraddittoria la posizione del senatore Bollini, il quale da un lato sostiene un emendamento che amplia le spese dello Stato e dall'altro manifesta gravi preoccupazioni sulla copertura degli oneri presentati dal provvedimento, esprime il suo consenso in ordine alla proposta di elevare a cinque milioni l'importo per usufruire delle detrazioni e conclude manifestando un orientamento favorevole riguardo alla copertura che il decreto-legge presenta.

La Commissione dà quindi incarico al relatore di redigere un parere in senso favorevole al testo del decreto-legge, contrario all'emendamento trasmesso, e compren-

dente le osservazioni del Gruppo comunista in ordine al fenomeno dell'erosione fiscale e alla necessità di una maggiore equiparazione sotto il profilo della esenzione, delle quote relative ai trattamenti di missione.

« Adesione alla Convenzione relativa alla Società EURODIF per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con allegato e Scambio di Note, effettuato a Parigi ed a Roma il 22 agosto 1980 ed il 15 gennaio 1981, e loro esecuzione » (238)
(Parere alla 3ª Commissione)

Senza discussione la Commissione dà mandato al senatore D'Amelio di redigere un parere in senso favorevole in quanto la copertura appare correttamente impostata.

« Status degli amministratori locali » (142), d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri
(Parere alla 1ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente Ferrari-Aggradi informa preliminarmente di avere avuto un incontro con il ministro del tesoro Gorla, il quale ha mostrato di condividere le opinioni espresse nella seduta pomeridiana di ieri dal ministro dell'interno Scalfaro e ha manifestato l'opportunità di un sollecito parere da parte della Commissione.

Ha quindi la parola il sottosegretario di Stato Ciaffi.

Ricorda anzitutto i punti salienti emersi nell'intervento del ministro Scalfaro di ieri pomeriggio, relativi sia alla necessità che il provvedimento indichi gli oneri e — con un apposito articolo — le corrispondenti modalità di copertura, ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 468, sia all'opportunità che l'estensione, dal settore pubblico a quello privato, degli istituti della aspettativa e della indennità non avvenga in un contesto di sovrapposizione o di concorrenza reciproca e tenda quindi ad evitare rischi di incostituzionalità del provvedimento per disparità di trattamento tra diversi amministratori e spiacevoli *escamotages* in vista della fruizione di situazioni vantaggiose.

Conclude precisando che, a giudizio del Governo, la Commissione di merito dovrà esattamente prevedere il quadro giuridico entro cui iscrivere l'indennità di corrispondere agli amministratori locali, al fine di contenere la spesa e varare una norma che non dia luogo ad interpretazioni di sorta.

Il relatore Buffoni prospetta quindi uno schema di parere, tendente a subordinare una pronuncia non contraria all'ulteriore *iter* del provvedimento ad una serie di osservazioni e condizioni.

Si invita innanzitutto a favorire un processo di semplificazione degli istituti che definiscono lo *status* degli amministratori locali, in ordine al quale la Commissione richiama la valutazione del Ministro dell'interno tendente a un più univoco ancoraggio, delle facilitazioni previste, all'indennità di carica, opportunamente rivalutata, per consentire una aspettativa senza retribuzione ed una pari condizione dei cittadini di fronte al *munus* elettivo, nel quadro di una più rigorosa valutazione del complesso delle norme che consentono forme di distacchi, comandi ed aspettative a favore di pubblici dipendenti che esercitano funzioni politico-sindacali.

Lo schema di parere, quanto alle condizioni, chiede poi che si indichi all'articolo 3, che l'operatività del meccanismo dell'aspettativa rimane comunque subordinata, con spesa a carico dell'ente, ad un apposito atto deliberativo dell'ente medesimo, e che si preveda esplicitamente nel testo che all'onere finanziario derivante dall'attuazione del nuovo *status* provvedono gli enti interessati, all'uopo parzialmente utilizzando o le disponibilità del proprio bilancio provenienti dai trasferimenti operati a carico del bilancio dello Stato, ovvero quelle affluite nei bilanci stessi in relazione alle specifiche attività svolte dagli enti medesimi.

Dopo che il senatore Covi ha reiterato la richiesta di ottenere dal rappresentante del Tesoro una rigorosa valutazione degli oneri che il provvedimento implica, il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che, a giudizio del Ministro del tesoro, si potrà procedere ad una più esatta valutazione degli oneri solo una volta che in sede di merito il testo sarà

stato definito più puntualmente, rimanendo tuttavia la considerazione — sotto il profilo della copertura — secondo cui saranno le singole delibere comunali a provvedere alla più opportuna copertura.

Seguono alcuni ulteriori interventi.

Il senatore Massimo Riva ritiene che l'articolo 3 non permetta, nella sua attuale formulazione, l'emissione di un parere da parte della Commissione bilancio e che ciò sottolinei la necessità di risolvere una volta per tutte una questione di merito fondamentale, e cioè che ogni norma che preveda oneri non possa non indicare la relativa clausola di copertura; il senatore Calice chiede che dallo schema di parere venga eliminato il riferimento all'ancoraggio più univoco della revisione dello *status* economico alla indennità di carica; il senatore D'Amelio esprime forti perplessità sul provvedimento — e non solo sull'articolo 3, la cui copertura autorizza ampi dubbi — in quanto non vengono previste forme di aspettativa per amministratori egualmente meritevoli di considerazione, come quelli dei Comuni fino a dieci mila abitanti; il senatore Tarabini, sottolineata la necessità del rispetto della competenza in sede consultiva della Commissione bilancio, che quindi non deve estendere il suo esame al merito del provvedimento, sostiene che la proposta di legge presenta un onere aggiuntivo e pertanto che, occorre provvedere o con apposito articolo di copertura, ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 468, oppure con una norma nella quale si affermi esplicitamente la facoltà degli enti locali di applicare ai propri amministratori i trattamenti previsti dal provvedimento.

In altri brevi interventi il senatore Alici propone una pronuncia interlocutoria, in attesa della definizione del testo da parte della Commissione di merito; il senatore Antonino Pagani suggerisce di proporre, da un lato, la soppressione dell'articolo 3, dall'altro, la elevazione degli importi di cui all'articolo 4 e il senatore Triglia fa presente che le preoccupazioni espresse dal senatore Tarabini possono essere fugate con una semplice norma che indichi chiaramente la

non imputabilità degli oneri previsti dalla norma a carico del bilancio dello Stato.

Il presidente Ferrari-Aggradi propone a questo punto l'emissione di un parere contenente le osservazioni emerse nel dibattito, nella riserva di una ulteriore pronuncia sul testo come risulterà dalle modifiche introdotte in sede di merito. Concorde il senatore Massimo Riva, il quale fa di nuovo rilevare la impossibilità ad esprimere qualsivoglia parere sull'articolo 3, in quanto manca la quantificazione degli oneri.

Dopo che sulla impostazione del senatore Massimo Riva hanno concordato i senatori Colella e Rastrelli (per il quale la norma dell'articolo 3 può avere conseguenze esplosive in termini finanziari), il senatore Bastianini riconosce che il problema sottostante al provvedimento è reale, ma osserva che esso viene risolto con una proposta di legge che ha la duplice, negativa conseguenza di trasformare l'incarico pubblico in una professione e di istituire una forma surrettizia di finanziamento ai partiti, aggiuntiva rispetto a quella già prevista dalla legge.

Dopo che il senatore Covi ha consentito sulla ipotesi della soppressione dell'articolo 3, esprimendo comunque la necessità di stabilire con una apposita norma un « tetto » al di là del quale l'incremento di spesa non debba assolutamente andare, il senatore Calice si dichiara contrario all'ipotesi di un parere interlocutorio, sostenendo che il parere debba essere emesso in via definitiva sul testo proposto con la sola riserva di una nuova pronuncia in caso di modifiche introdotte da parte della Commissione di merito.

Il senatore Tarabini sottolinea con fermezza il proprio voto contrario sul parere proposto dal relatore, in quanto in esso non è contenuta affatto un'indicazione vincolante per la Commissione di merito di una chiarificazione riguardo agli oneri che il provvedimento implica.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Buffoni di stendere un parere favorevole, alla duplice condizione di subordinare ad una apposita delibera dell'ente interessato la concessione dell'aspettativa e di indicare che gli oneri rimangono a carico

dei bilanci degli enti interessati, con esclusione di ogni ipotesi di trasferimento, anche parziale, a carico diretto del bilancio dello Stato, e con le osservazioni più qualificanti emerse dal dibattito.

«Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad esso collegato» (384)

(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore D'Amelio.

Illustrate le finalità del provvedimento, osserva come la copertura sia prevista solo per i primi sei mesi di efficacia del provvedimento, in quanto si tratta di un'ulteriore proroga del trattamento economico provvisorio del personale dirigente delle amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo; fa notare tuttavia che per gli adeguamenti disposti con gli articoli 2 e 4 non è prevista la delimitazione temporale degli effetti al 30 giugno 1984: pertanto ritiene opportuno assumere più precisi elementi di informazione dal rappresentante del Governo in ordine sia alla congruità dell'onere previsto, sia alle modalità di copertura per il secondo semestre nell'ipotesi di eventuali, ulteriori proroghe del trattamento economico di cui all'articolo 1, sia per gli adeguamenti previsti nei richiamati articoli 2 e 4.

Dà quindi conto di numerosi emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito.

All'articolo 1 sono stati presentati due emendamenti di identico contenuto a firma, rispettivamente, dei senatori Rastrelli e Saporito, con i quali, si intende modificare il secondo comma per prevedere che, a decorrere dal 1° gennaio 1983 e dal 1° gennaio 1984, gli stipendi iniziali annui lordi debbano essere maggiorati del 13 per cento per il 1983 e del 14 per cento per il 1984.

All'articolo 2 sono stati ugualmente presentati due emendamenti, a firma dei senatori Rastrelli e Saporito e di identico contenuto, con i quali si intende modificare il primo comma nel senso di prevedere una

base di 1/175 dell'importo costituito dallo stipendio iniziale e comprensivo delle varie indennità, per la misura del compenso per il lavoro straordinario da corrispondere ai dirigenti dello Stato.

Sempre all'articolo 2 sono stati poi presentati altri due emendamenti, a firma dei senatori Maffioletti e Taramelli, tendenti, il primo, a sopprimere al primo comma l'inciso « compresi quelli con qualifica di dirigente generale e qualifiche superiori » e, il secondo, a sostituire le parole da « ove particolari esigenze di servizio ecc. » a « legge 11 luglio 1980, n. 312 » con le altre « con gli stessi limiti stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 30 giugno 1972 ».

Aggiuntivi all'articolo 2 sono stati presentati tre emendamenti di cui il primo, a firma del Governo, tendente a stabilire che le norme di cui all'articolo 2 sono estese con le stesse modalità e limiti ai direttori generali e che al personale di cui al precedente comma viene riconosciuta l'anzianità pregressa maturata fino alla data del 31 dicembre 1983 nella qualifica di direttore generale comunque rivestita presso un ente di quelli indicati nella Tabella A allegata alla legge 20 marzo 1975, n. 70, e successive modificazioni; il secondo e il terzo, di contenuto analogo e a firma dei senatori Rastrelli e Saporito, volti ad aggiungere una norma che, nel dichiarare abrogato l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 30 giugno 1972, preveda che l'orario settimanale di lavoro dei dipendenti con qualifiche dirigenziali sia identico a quello stabilito per il personale di esercizio delle amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo.

Sono stati infine presentati altri due emendamenti aggiuntivi, uno all'articolo 5 e uno all'articolo 6, a firma, rispettivamente, dei senatori Rastrelli e Saporito e altri, diretti, quanto al primo, a prevedere che fino all'entrata in vigore della legge di riforma della dirigenza, un quinto dei posti comunque disponibili di primo dirigente sarà conferito ai soggetti previsti dall'articolo 8 della legge 2 aprile 1968, n. 482, che, alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980,

n. 312, rivestivano una qualifica non inferiore a direttore di sezione, e, quanto al secondo, a prevedere che a decorrere dal 1° gennaio 1984 e fino all'entrata in vigore della legge di riforma del settore, le norme di cui agli articoli 1, 2 e 5 si applicano anche al personale dirigente degli enti pubblici compresi nella tabella allegata alla legge 20 marzo 1975, n. 70.

Il relatore D'Anelio si dichiara favorevole agli emendamenti dei senatori Maffioletti e Taramelli, mentre si rimette al giudizio della Commissione circa gli emendamenti dei senatori Rastrelli e Saporito; quanto poi all'emendamento governativo, ritiene superflua la prima parte e chiede chiarimenti sulla portata della seconda.

Ha quindi la parola il ministro Gaspari.

Il rappresentante del Governo sottolinea l'oggettiva urgenza del provvedimento, la cui rapida approvazione eviterebbe l'adozione di una decretazione d'urgenza in materia, ricorda che è in fase di avanzata elaborazione un testo organico che disciplina in modo definitivo lo *status* economico e giuridico della dirigenza statale. Evidenzia che la mancata e sollecita approvazione del provvedimento lascerebbe la dirigenza statale in una posizione economica di netta sperequazione rispetto al personale non dirigente al quale di recente sono stati concessi miglioramenti contrattuali, una nuova disciplina del lavoro straordinario e compensi incentivanti.

Il Ministro della funzione pubblica, quanto agli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, si esprime in senso contrario (in quanto comportano oneri aggiuntivi non coperti) a tutte le proposte d'iniziativa parlamentare, fatta eccezione per gli emendamenti d'iniziativa dei senatori Maffioletti e Taramelli. Quanto a questi ultimi emendamenti esprime tuttavia una contrarietà di merito, giacché il loro accoglimento creerebbe un'ulteriore sperequazione a danno dei dirigenti.

Quanto all'emendamento aggiuntivo di un articolo 2-bis, presentato dal Governo, sottolinea che dal suo accoglimento non discendono oneri aggiuntivi; in particolare, il primo comma del nuovo articolo 2-bis,

intende chiarire in modo inequivoco che le disposizioni di cui all'articolo 2 sono estese ai direttori generali di cui all'articolo 20 della legge n. 70 del 1975 e successive modificazioni.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Colella dichiara che anche dall'articolo 2-bis proposto dal Governo, in particolare dal secondo comma, discendono oneri aggiuntivi che andrebbero opportunamente quantificati e coperti. Il senatore Rastrelli sottolinea l'assoluta inadeguatezza del testo in esame, che peggiora sostanzialmente lo *status* economico dei dirigenti, rinviando ogni soluzione organica ad una disciplina generale della materia di cui si parla ormai da tempo e che il Governo non si decide a presentare alle Camere. Afferma quindi che gli emendamenti proposti dal Gruppo MSI-DN, pur in un quadro di provvisorietà, intendono sovvenire alle esigenze più urgenti della dirigenza statale. Conviene poi con l'osservazione del senatore Colella secondo la quale dal secondo comma dell'emendamento governativo, aggiuntivo di un nuovo articolo 2-bis, discenderanno certamente oneri aggiuntivi. Si chiede infine se non sia più opportuno rinviare ad altra seduta l'esame degli emendamenti in modo da consentirne una valutazione più approfondita e distesa.

Il ministro Gaspari, preso atto delle osservazioni fatte dai senatori Colella e Rastrelli, dichiara che l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 2-bis è da intendersi modificato nel senso della soppressione del secondo comma: in questo modo, egli sottolinea, sono superate tutte le perplessità sulla copertura.

Il senatore Massimo Riva dichiara che la Commissione dovrebbe esprimere un parere negativo o comunque rinviare l'esame in quanto gli articoli 2, 3, 4 e 5 sembrano introdurre miglioramenti economici a carattere permanente, mentre la copertura del provvedimento è limitata ad un solo semestre. Si dichiara parimenti contrario a tutti gli emendamenti, fatta eccezione per quelli presentati dai senatori Maffioletti e Taramelli che non comportano aggravio di oneri.

Il presidente Bollini sottolinea anch'egli il fatto che molte norme del testo in esame sembrano introdurre miglioramenti economici permanenti mentre la copertura è ragguagliata ad un solo semestre; si chiede inoltre se gli oneri a carico dell'ISTAT siano compresi nella copertura.

A suo avviso sarebbe più corretto utilizzare la voce del Fondo speciale di parte corrente indicata per garantire la copertura in ragione dell'intero anno; a valere su detta voce anche gli emendamenti in esame potrebbero trovare uno spazio finanziario per il loro accoglimento.

Il sottosegretario Ravaglia ribadisce la congruità della norma di copertura rispetto alla portata normativa del testo; contesta invece la proposta del presidente Bollini (di estendere la copertura all'anno) in quanto essa investe un problema di merito. Esprime adesione alla decisione del ministro Gaspari di sopprimere il secondo comma dell'articolo 2-bis, in quanto foriero di oneri.

Il ministro Gaspari, ribadito che una sollecita approvazione del testo eviterebbe la adozione di misure d'urgenza, si dichiara favorevole ad esplicitare in modo formale, negli articoli successivi all'articolo 1, che le previste revisioni dei meccanismi economici ivi disciplinati abbiano vigenza fino al 30 giugno 1984; assicura altresì, rivolto al presidente Bollini, che gli oneri a carico dell'ISTAT sono coperti nell'ambito dell'attuale formulazione dell'articolo 7.

Il relatore D'Amelio propone pertanto che la Commissione esprima un parere favorevole sul disegno di legge a condizione che, secondo quanto testè indicato dal ministro Gaspari, si espliciti in modo formale che tutti i meccanismi economici disciplinati nel testo avranno vigore fino al 30 giugno 1984, propone altresì di esprimere parere contrario su tutti gli emendamenti di iniziativa parlamentare, fatta eccezione per gli emendamenti dei senatori Maffioletti e Taramelli, in ordine ai quali tuttavia condivide le osservazioni negative di merito espresso dal Governo. Si dichiara infine favorevole alla nuova formulazione dell'articolo 2-bis, proposto dal Governo.

Dopo che il sottosegretario Ravaglia ha ribadito la contrarietà del Governo agli emendamenti di parte comunista, il senatore Massimo Riva sottolinea che tale valutazione attiene al merito e non ai profili di copertura sui quali si deve attestare il parere della Commissione bilancio.

Infine, su proposta del presidente Bollini, la Commissione dà mandato al senatore D'Amelio di redigere un parere favorevole condizionato, nei termini da lui in precedenza proposti; quanto agli emendamenti di iniziativa parlamentare, fatta eccezione per gli emendamenti dei senatori Maffioletti e Taramelli, il parere sarà contrario, mentre sull'emendamento aggiuntivo del nuovo articolo 2-bis, nel nuovo testo proposto dal Governo, sarà favorevole.

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere una anticipazione di lire 15 miliardi all'Ente EUR » (350)

(Parere alla 1ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame sospeso nella seduta del 6 dicembre.

Rispondendo ai quesiti posti dal relatore Colella, il sottosegretario Ravaglia assicura che la copertura appare correttamente individuata a valere sui capitoli indicati nell'articolo 2; suggerisce peraltro la correzione di un errore materiale (il riferimento va fatto al capitolo 1091, e non 1901, dello stato di previsione del Ministero delle finanze) nonché di specificare, nell'ultimo comma dell'articolo 2, che le riduzioni previste nel primo comma sono adeguate, oltre che all'effettivo importo della rata di ammortamento, alla decorrenza dell'ammortamento stesso.

Il senatore Bollini esprime riserve sulla formula di copertura che, a suo avviso, utilizza disponibilità di bilancio in modo difforme alle finalità istituzionali.

Infine su proposta del presidente Ferrari-Aggradi la Commissione dà mandato al senatore Colella di redigere un parere favorevole condizionato all'introduzione delle modifiche proposte dal rappresentante del Tesoro.

La seduta termina alle ore 13,45.

ISTRUZIONE (7°)

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

indi del Vice Presidente

SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE DELIBERANTE**« Supplenze e contratti del personale docente delle università » (239)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri, procedendo nella trattazione dell'articolo 3.

Il senatore Papalia illustra una nuova formulazione dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 3, da lui presentato ieri, che rielabora nella forma il testo presentato dal Governo e introduce alcune modifiche, consistenti nella previsione di un parere obbligatorio da parte del CUN e nel divieto di conferire supplenze nel caso di insegnamenti sdoppiati, salvo che il numero degli esami sostenuti nell'ultimo anno accademico sia stato superiore a 250 per ciascun corso attivato.

Il relatore Scoppola, pur condividendo la sostanza della proposta, suggerisce una serie di modifiche, che consentano di armonizzare l'articolo 3 con gli articoli precedentemente approvati, ed un subemendamento che invece del riferimento al parere del CUN preveda la concessione di un nulla osta da parte del Ministro della pubblica istruzione, motivato anche in relazione alle effe-

tive necessità di cui all'articolo 1 precedentemente approvato.

Poichè il proponente insiste nella sua formulazione relativamente al parere del CUN mentre il rappresentante del Governo si dichiara favorevole all'accoglimento del subemendamento, quest'ultimo, posto ai voti, viene accolto dalla Commissione. La Commissione, favorevole il rappresentante del Governo, approva quindi, con le ulteriori modifiche proposte dal relatore ed accettate dal proponente, l'emendamento sostitutivo.

Si passa all'articolo 4.

Il relatore Scoppola si dichiara favorevole all'emendamento, soppressivo dell'intero articolo, presentato dal senatore Papalia in quanto contribuisce a restituire l'istituto del contratto alla originaria previsione normativa.

Dopo una breve discussione, viene posto ai voti il mantenimento dell'articolo nel testo proposto dal Governo che risulta soppresso.

Si procede quindi all'esame di una proposta di emendamento presentata dai senatori Spitella, Ulianich e Papalia, tendente a inserire un articolo aggiuntivo al testo presentato dal Governo, volto a sostituire la lettera c) del primo comma dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 per distinguere le ipotesi di copertura dei posti con supplenze secondo si tratti di trasferimenti ovvero di « chiamate » da parte delle facoltà.

Intervengono nella discussione il presidente Valitutti e i senatori Spitella, Campus, Ulianich e Papalia. Il relatore Scoppola sottolinea che tale proposta non si inserisce coerentemente nel testo in esame il quale, essendo limitato alla disciplina delle supplenze e dei contratti, mal si concilia con la disciplina dei trasferimenti: invita pertanto i proponenti a ritirare l'emendamento.

A nome di questi il senatore Papalia accoglie l'invito.

Il senatore Papalia, poi, illustra brevemente l'ordine del giorno, preannunciato nella seduta di ieri, del seguente tenore:

« La 7^a Commissione permanente,
nell'approvare il disegno di legge n. 239,

invita il Governo:

a esaminare la possibilità di retribuire le supplenze dei professori di ruolo a tempo pieno provenienti da altra facoltà e da altre università ».

(0/239/1/7)

PAPALIA

Dopo che il relatore e il rappresentante del Governo esprimono il proprio consenso, il senatore Papalia insiste per la votazione del suddetto ordine del giorno che, messo ai voti, viene accolto dalla Commissione.

Il relatore Scoppola, formula alcune proposte di coordinamento delle parti modificate nell'articolo 1: senza dibattito tali proposte vengono accolte dalla Commissione.

È quindi posto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso, con le modificazioni introdotte, che risulta approvato.

IN SEDE REFERENTE

« Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università » (240)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 30 novembre.

Ha la parola il relatore Scoppola che riepiloga le questioni emerse nel corso delle precedenti sedute dilungandosi altresì su un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 presentato dal senatore Papalia. A tale proposito, conferma la necessità, comunque, di considerare prioritariamente l'obiettivo di privilegiare l'accesso ai corsi di dottorato da parte dei giovani laureati.

Il sottosegretario Maravalle esprime forti perplessità in ordine al rilevante numero di posti aggiuntivi, in soprannumero, che verrebbero istituiti con il citato emendamento a favore dei dipendenti pubblici ammessi al dottorato di ricerca: vi sono problemi di copertura finanziaria già posti in rilievo nel parere formulato dalla Commissione affari costituzionali.

Dopo che il senatore Papalia ha invitato il rappresentante del Governo ad individuare una soluzione tale da consentire la frequenza ai corsi di dottorato da parte dei dipendenti pubblici, senza che questi siano posti a dover affrontare la drastica alternativa tra la frequenza ai corsi e la perdita del posto di lavoro occupato, il sottosegretario Maravalle sostiene che non è ammissibile che il dottorato di ricerca sia considerato uno strumento per l'aggiornamento professionale dei dipendenti degli enti pubblici ed in particolare dei professori. Precisa, peraltro, che con la propria iniziativa il Governo ha inteso risolvere, nell'ambiguità interpretativa dell'attuale disciplina, i problemi derivanti dal fatto che alcuni insegnanti sono già stati ammessi ai corsi di dottorato di ricerca.

Ha quindi la parola il senatore Kessler che si dichiara assolutamente contrario alle proposte di emendamento avanzate, nonché alla proposta del Governo: il dottorato di ricerca è un istituto che non va nè svilito nè annacquato; inoltre, è assolutamente ingiustificabile l'introduzione di un trattamento privilegiato a favore dei dipendenti pubblici: esso creerebbe non solo una ingiustificata disparità di trattamento, ma determinerebbe anche aggravii di spesa notevoli.

Ha quindi la parola il senatore Ferrara Salute che si dichiara sostanzialmente concorde con le asserzioni del senatore Kessler: se vi sono delle ambiguità nell'attuale normativa, non sembra che l'attuale proposta conduca ad una corretta soluzione dei problemi aperti, riconducendo l'istituto del dottorato all'originario disegno ispiratore. Sarebbe forse opportuno che il Governo ipotizzasse la possibilità di ritirarla.

Dopo che il relatore Scoppola ha osservato che le dichiarazioni dei senatori Kessler e Ferrara Salute nonché del rappresentante del Governo riducono in maniera estremamente rilevante gli spazi di mediazione per una celere approvazione del provvedimento, su proposta del presidente Spitella l'esame del disegno di legge viene rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1983

Presidenza del Vice Presidente
DI NICOLA

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Zurlo.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per il risanamento, la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero » (353), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione ed approvazione)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta di ieri.

Il presidente Di Nicola fa presente di avere provveduto a chiedere sugli emendamenti presentati dai senatori Carmeno ed altri il parere della Commissione affari costituzionali che svolgerà il proprio esame nella seduta antimeridiana di oggi. Occorrerà pertanto attendere di acquisire il parere suddetto a meno che gli emendamenti in questione non vengano ritirati.

Il senatore Carmeno fa quindi presente che l'obbligatorietà di determinati pareri è espressamente prevista dal Regolamento.

Quindi il presidente Di Nicola fa alcune precisazioni procedurali in riferimento a un intervento del senatore Melandri circa l'obbligo (che non sempre è previsto) dell'acquisizione del parere di determinate Commissioni ai fini del prosieguo dei lavori.

Il senatore Carmeno chiarisce quindi che, in merito agli emendamenti presentati, egli ha parlato di una probabile esigenza di parere, la cui formale richiesta rientra comunque nella sensibilità del Presidente.

Dopo che il presidente Di Nicola ha preso atto del chiarimento del senatore Carmeno, interviene il rappresentante del Governo.

Il ministro Pandolfi, dopo aver sottolineato il rispetto dovuto alla decisione adottata in relazione alla richiesta del parere della Commissione affari costituzionali sugli emendamenti presentati, coglie l'occasione per fornire ragguagli sulle riunioni che, presso il Ministero, egli ha avuto, ieri pomeriggio e stamattina, con i rappresentanti delle maggiori associazioni bieticole nazionali. Si è trattato, egli precisa, di una valutazione di tutti gli elementi disponibili in vista delle decisioni che la magistratura dovrà prendere domani in merito al gruppo Montesi. In particolare, i bieticoltori ritengono che la immediata approvazione del disegno di legge in esame possa fornire al giudice un elemento fondamentale per la decisione che autonomamente assumerà; la normativa in esame assicura invero — egli sottolinea — un esito praticabile e rapido, con l'applicazione della « legge Prodi », alla soluzione dei problemi del settore.

Per quanto attiene all'ordine del giorno illustrato dal senatore Cascia egli conferma la propria disponibilità, già annunciata ieri, con una riserva circa la formulazione del primo punto che egli propone di modificare.

Seguono brevi interventi, per chiarimenti procedurali, del senatore Brugger e del presidente Di Nicola.

Quindi il senatore Melandri richiama l'attenzione della Commissione sull'importanza dei nuovi fatti riferiti dal ministro Pandolfi circa le attese delle categorie produttive in merito al provvedimento in esame, la cui pronta approvazione è considerata determinante ai fini della decisione dell'autorità giudiziaria. Si chiede quindi se non sia possibile un ritiro degli emendamenti con l'approvazione di un ordine del giorno nel quale confluiscono le varie parti politiche nella valutazione di quanto fatto presente dal Ministro.

Il senatore Rasimelli fa quindi presente che si potrebbe intanto discutere l'ordine del giorno e proseguire nel primo pomeriggio.

Il senatore La Valle ritiene dal canto suo che si debba procedere con tutta la calma necessaria; da quanto emerso nel corso del dibattito e nella stessa replica del relatore **e in quanto detto dal Ministro non sembra**, egli aggiunge, vi sia una contrarietà nel merito degli emendamenti. Insistere su ragioni di urgenza e di scadenza significa, a suo avviso, vulnerare in maniera molto profonda l'attività legislativa ed indurre ad una sorta di monocameralismo. Conclude auspicando che si discuta il merito degli emendamenti evitando una prassi che rischia di declassare questo ramo del Parlamento ad una Camera di ratifica.

Dopo altri interventi del presidente Di Nicola e dei senatori Rasimelli e Carmeno, i lavori vengono sospesi.

La seduta è sospesa alle ore 10,40 e viene ripresa alle ore 15,30.

Il presidente Di Nicola comunica che sugli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole con osservazioni.

Fa quindi presente che il relatore Diana **si è dovuto stamane assentare dovendo partecipare alla seduta del Parlamento europeo; proseguirà pertanto egli stesso nelle funzioni di relatore.**

Viene quindi presentato il seguente ordine del giorno in sostituzione del precedente illustrato dal senatore Cascia:

« La 9^a Commissione permanente del Senato,

all'atto dell'approvazione del disegno di legge n. 353,

impegna il Governo:

a valutare, nella redazione dei piani specifici di intervento, le indicazioni fornite dalle Regioni e dalle Associazioni sindacali e professionali;

a promuovere e facilitare l'impegno dei bieticoltori nella trasformazione industriale

dando preferenza, per gli interventi di cui al secondo comma dell'articolo 2, alle iniziative di ristrutturazione alle quali concorrono i produttori agricoli associati;

a favorire i produttori agricoli associati, loro società finanziarie, cooperative e consorzi di cooperative nell'azione di riscatto delle quote sociali della RIBS;

a fornire all'autorità giudiziaria competente, nel rispetto della sua autonomia, ogni elemento di informazione ritenuta utile ai fini della decisione in materia di applicazione della legge Prodi;

ad adottare tutte le iniziative necessarie al tempestivo pagamento dei fornitori di bietole, dei salari e degli stipendi degli addetti all'industria di trasformazione, nonché dei trasportatori;

a consegnare, entro la prima metà di gennaio, il piano bieticolo-saccarifero al Parlamento, alle Regioni, alle organizzazioni dei produttori, professionali, sindacali, al fine di consentirne la più tempestiva approvazione ».

(0/353/2/9) CARMENO, SEGA, MELANDRI, FERRARA Nicola, SCLAVI, BRUGGER, MONDO, CASCIA, DE TOFFOL

Il ministro Pandolfi dichiara quindi di **accogliere all'ordine del giorno al quale propone di aggiungere, nell'ultima frase, dopo « al fine di consentirne », l'espressione « acquisita ogni utile indicazione, ».** Con la suddetta modifica, sulla quale si è detto d'accordo il senatore Carmeno, l'ordine del giorno è quindi approvato all'unanimità.

Si passa all'esame degli articoli.

Il senatore Margheriti interviene per illustrare gli emendamenti dei senatori del Gruppo comunista. Premesso che non intende far ritardare l'approvazione del disegno di legge, essendo convinto della necessità di dare un segnale di fiducia in prossimità della semina e rilevato che, d'altra parte, non ci si può limitare ad una espressione di volontà politica come quella contenuta nell'ordine del giorno approvato e che occorre eseguire chiare opzioni, evitando di lasciare dubbi sul carattere particolaristico, il senatore Margheriti sottolinea l'urgenza di defi-

nire il piano di settore garantendo gli agricoltori attraverso la loro partecipazione diretta. In questo senso, egli sottolinea, operano gli emendamenti proposti.

In particolare, all'articolo 1 si propone di inserire il riferimento alle valutazioni delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni professionali dei produttori e delle Regioni interessate.

All'articolo 2 sono previsti quattro emendamenti: uno concernente la sostituzione della lettera *a*) del secondo comma (si prevede che la RIBS promuova la costituzione di società con la partecipazione di produttori agricoli associati o società finanziarie da loro controllate, cooperative agricole e loro consorzi, imprese o loro consorzi e gruppi composti da imprenditori anche associati e da enti o organismi pubblici o privati, enti pubblici anche territoriali, enti pubblici economici o società da questi partecipate); uno sostitutivo del terzo comma (si prevede che il fondo sottoscriva gli ulteriori aumenti di capitale necessari per l'attuazione dei piani specifici di cui al precedente articolo 1; eroghi, allo stesso fine, contributi e mutui agevolati per l'acquisizione, l'ammodernamento, la ristrutturazione, il risanamento e lo sviluppo di impianti di raccolta, lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle bietole e dei prodotti saccariferi dando priorità alle società con partecipazione dei produttori agricoli associati, delle cooperative agricole e dei consorzi); il terzo emendamento mira ad inserire, dopo il terzo comma, un comma aggiuntivo: la RIBS, negli interventi di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*), nonché per gli interventi del fondo previsti ai punti *a*) e *b*) del terzo comma, dovrà dare priorità alla costituzione di società il cui capitale sociale sia costituito — per la parte di capitale non appartenente alla RIBS stessa — almeno per la metà da produttori agricoli associati o società finanziarie da loro controllate, cooperative e loro consorzi; il quarto emendamento prevede che i componenti del Consiglio di amministrazione siano aumentati di due unità rappresentanti nominati dal Ministro dell'agricoltura all'interno di una rosa di nomi indicati dalle Regioni interessate.

Proseguendo nell'illustrazione degli emendamenti, il senatore Margheriti sottolinea che si tratta sempre di dare adeguate garanzie ai coltivatori, prevedendosi in particolare, all'articolo 3, un emendamento sul diritto di opzione ai produttori agricoli nel riscatto delle azioni della RIBS, ed uno che fa riferimento alla devoluzione del patrimonio della RIBS al fondo per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero. L'emendamento proposto dall'articolo 5, conclude il senatore Margheriti, riguarda l'attribuzione dei fondi di cui alle lettere *b*) e *c*) del terzo comma dell'articolo 3 del decreto-legge n. 371 del 1983 al fondo per il risanamento del settore.

Il senatore Scardaccione, nel preannunciare sugli emendamenti il voto contrario dei senatori del Gruppo democristiano, rileva come detti emendamenti siano tali da far pensare che la sua parte politica, sempre sensibile ai problemi del settore bieticolo-saccarifero, intenda ora cambiare rotta. In realtà, osserva, l'attuale necessità è di concludere urgentemente, evitando emendamenti che se approvati finirebbero col ritardare la definizione del provvedimento e quindi col danneggiare gli operatori del settore. D'altra parte, egli conclude, si è provveduto a riprendere e fissare nell'ordine del giorno il concetto della garanzia e della priorità per i produttori.

Il presidente relatore Di Nicola dichiara di condividere le osservazioni del senatore Scardaccione e di rendersi conto d'altra parte anche delle esigenze illustrate dal senatore Margheriti. L'urgenza di definire il provvedimento per venire incontro alle impellenti necessità dei produttori lo induce a non condividere le modifiche del disegno di legge che auspica venga accolto dalla Commissione nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il ministro Pandolfi, premesso di avere valutato con attenzione gli emendamenti, anche alla luce della illustrazione fatta dal senatore Margheriti, e dopo aver osservato — in riferimento alle considerazioni svolte dal senatore La Valle — che non gli sfugge l'esigenza che il Senato valuti adeguatamente la portata degli emendamenti in questione,

passa a rilevare, in ordine all'emendamento all'articolo 1, che bisogna distinguere tra le indicazioni aventi rilevanza giuridica fornite dalle imprese e le indicazioni di carattere politico fornite dalle organizzazioni sindacali. Circa gli emendamenti all'articolo 2, osserva che per quanto riguarda la gerarchia dei soggetti la relativa esigenza è soddisfatta con l'ordine del giorno approvato, mentre circa la modifica del terzo comma ricorda che si tratta di finalità già previste nel nostro ordinamento; per quanto attiene, poi, all'inserimento di un nuovo comma relativamente alla costituzione di capitale sociale da parte dei produttori agricoli occorre, egli sottolinea, evitare vincoli che complicherebbero la partecipazione delle stesse associazioni beiticole. Quanto alla proposta di nomina di rappresentanti indicati dalle Regioni, prosegue il Ministro, bisogna considerare che, nell'attuale riconosciuta fase di regionalismo maturo in cui lo Stato evita interferenze di appesantimento, analogo principio di comportamento vale anche per le Regioni di fronte a gestioni finanziarie statali.

Il ministro Pandolfi prosegue ritenendo non necessaria la modifica relativa al diritto di opzione la cui disciplina rientra già nell'accordo previsto al secondo comma dell'articolo 3 del disegno di legge: ritiene inopportuno — quanto alla modifica proposta all'ultimo comma dell'articolo 3 — lasciare il dubbio che dopo cinque anni l'attività della RIBS non si concluda e considera di carattere formale l'emendamento all'articolo 5.

Dichiaratosi quindi non favorevole alle modifiche proposte, ribadisce il proprio impegno in ordine al contenuto dell'ordine del giorno da lui accolto.

Si passa alla votazione degli articoli e degli emendamenti.

I sei articoli del disegno di legge sono approvati, senza dibattito, con separate votazioni, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, dopo che i relativi emendamenti, presentati dai senatori comunisti, sono stati rispettivamente posti in votazione e respinti.

Si passa quindi alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore De Toffol, sottolineata l'attenzione con cui il Gruppo dei senatori comunisti ha valutato il disegno di legge che riguarda una prima esperienza di intervento pubblico nel campo agro-industriale, esperienza che rappresenta un riferimento anche per il futuro, ribadisce la convinzione della opportunità di una profonda modifica del provvedimento; si dice d'accordo sulla esigenza di dare un segnale positivo al mondo agricolo bisognoso di quelle certezze che non ha avuto finora e si sofferma ad evidenziare — anche in riferimento alle osservazioni del senatore Scardaccione — come nel passato il Governo non abbia rispettato gli impegni: cosa che, egli sottolinea, non dovrà verificarsi per gli impegni assunti dall'attuale Ministro, pena la perdita di credibilità non solo dello stesso Governo ma anche delle istituzioni.

In merito alla nuova normativa, secondo il senatore De Toffol c'è il pericolo che i coltivatori restino tagliati fuori di fronte alla logica di chi è più forte; la preoccupazione è, egli sottolinea, che il provvedimento si caratterizzi troppo dal punto di vista industriale.

Ribadito successivamente che proprio la mancata presenza dei coltivatori nella fase della trasformazione industriale costituisce il limite dell'agricoltura italiana, circa i rapporti con le Regioni sottolinea l'esigenza non di puntare su un regionalismo esasperato, bensì di considerare che le Regioni sono organismi programmatori per eccellenza che non possono essere esclusi dai piani di ristrutturazione di settori ai quali esse dovranno raccordare la propria programmazione.

Altro aspetto sul quale si sofferma il senatore De Toffol concerne l'ammontare esatto dei finanziamenti per il 1984 destinati all'agricoltura che, egli sottolinea, dovrebbero essere costituiti da 107 miliardi da prelevare dal FIO per il settore bieticolo-saccarifero, e da 700 miliardi specificatamente destinati al comparto primario. Non intendendo comunque ritardare la conclusione del provvedimento in esame e compiendo un atto di responsabilità di fronte ad una obiettiva esigenza — conclude il senatore De Toffol —

i senatori del Gruppo comunista, nel condividere l'intuizione su cui si basa l'impostazione legislativa proposta, annunziano che il loro voto sarà non contrario ma di astensione.

Il senatore Sclavi dichiara che l'urgenza di evitare situazioni paralizzanti e dannose per gli operatori del settore in esame è una delle ragioni per cui anch'egli voterà favorevolmente all'approvazione del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento. Deve sottolineare come spesso finanziamenti adeguati vengano negati a settori particolarmente bisognosi mentre non si esita a concedere talvolta, anche senza i necessari approfondimenti, centinaia di miliardi per determinati altri settori di intervento. Spesso e volentieri, egli aggiunge, si dimentica che l'economia non è a compartimenti stagni ma a settori interdipendenti e connessi: sicchè quando taluni comparti vanno male le conseguenze ed i costi sono sopportati da tutti. Di fronte ad una situazione di crisi generale e di fronte alle profonde esigenze della economia agricola egli esprime piena fiducia nel ministro Pandolfi che si è dato come primario compito quello di fare in modo che il Dicastero della agricoltura e delle foreste sia considerato di natura economica.

Il senatore Ferrara Nicola annuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo democratico cristiano che, egli sottolinea, hanno seguito la problematica del settore fin dall'inizio della legislatura quando cominciarono a verificarsi gli squilibri del settore bieticolo-saccarifero con l'insolvenza delle industrie saccarifere e le negative conseguenze nel settore agricolo industriale. Sottolineato quindi di contare sul costante impegno del Governo per assicurare tranquillità alle categorie dei coltivatori bieticoli, rileva come il Governo abbia aderito alla richiesta di interventi di risanamento strutturale del settore, necessari a consentire il ritorno ai precedenti elevati livelli produttivi, in rispondenza alla capacità che il settore ha ed ai riconoscimenti al riguardo ottenuti in sede comunitaria. Evidenziato come anche il Gruppo democristiano avrebbe voluto **apportare delle modifiche** migliorative al testo

— cosa che, egli sottolinea, ha evitato ritenendo prioritaria l'esigenza di dare l'atteso segnale positivo e di consegnare al Ministro uno strumento legislativo che gli consenta di affrontare subito il risanamento del settore — il senatore Ferrara ribadisce il consenso dei senatori democristiani al testo trasmesso dalla Camera dei deputati, con l'auspicio e l'invito al Governo perchè trovi il modo di sanare le situazione pregresse e sostenere i produttori nell'interesse dell'intera economia agricola nazionale. Conclude esprimendo ringraziamenti al Ministro e al relatore.

Il presidente Di Nicola prende quindi la parola ringraziando preliminarmente per i notevoli ed appassionati contributi dati da tutti gli intervenuti al dibattito. Un ringraziamento particolare egli indirizza al ministro Pandolfi che, egli sottolinea, con la consueta sensibilità politica ed alta competenza tecnica ha affrontato la soluzione di un problema di grande importanza su cui si basa la speranza, in termini produttivi ed occupazionali, di tanta parte del mondo agricolo, sia al nord come al sud. Esprime inoltre apprezzamento per la puntuale relazione del senatore Diana e per i contributi che, sia dalla maggioranza che dalla opposizione, sono venuti nel focalizzare la complessa problematica che caratterizza il passato, il presente e il futuro del comparto bieticolo saccarifero.

Il presidente Di Nicola si sofferma quindi sul rischio che per motivi di sfiducia e per mancanza di mezzi finanziari il settore subisca un calo produttivo con ripercussioni anche nell'ambito delle assegnazioni delle quote comunitarie.

Sul problema dell'urgenza dell'approvazione del provvedimento, atteso con ansia ed apprensione dalle categorie, anche in vista delle imminenti decisioni della magistratura, l'oratore intende dare atto della piena sensibilità dimostrata da tutti i membri della Commissione oltre che dal Governo nel consentire la definizione dell'*iter* legislativo.

Successivamente, rilevato come la creazione della finanziaria RIBS, sul modello della finanziaria REL del comparto elettro-

nico, con tanta passione e convinzione portata avanti dal ministro Pandolfi, segni un primo importante passo istituzionale sulla strada di una moderna integrazione fra agricoltura e industria, il presidente Di Nicola si sofferma sul crescente interesse che la Comunità europea mostra per l'agro-industria (in un'epoca come la nostra, in cui tutto è rimesso costantemente in questione, l'agricoltura e l'industria alimentare debbono far fronte ad una stessa sfida ed adat-

tarsi alla domanda rinnovandosi e conquistando nuove posizioni) ed auspica che al più presto venga ripreso il dibattito sul piano agricolo alimentare coinvolgendo tutte le forze imprenditoriali e sociali del paese. Conclude annunciando il voto favorevole dei senatori del Gruppo socialista.

La Commissione quindi approva il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 16,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente
CANNATA**La seduta inizia alle ore 9.***AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CASSA
PER IL MEZZOGIORNO***(L'ingegner Perotti è assistito dal Vice-Direttore dell'Istituto, ingegner Francesco Vegna)*

Il presidente Cannata ringrazia il Presidente della Cassa per aver sollecitamente accettato l'invito della Commissione. Ricorda quindi il tema dell'incontro di oggi.

L'ingegner Perotti si dice lieto di poter offrire alla Commissione i dati e le notizie che gli sono richiesti.

Ricorda che per l'attuazione degli interventi previsti dal programma quinquennale in base alla legge n. 183 del 1976 e successive integrazioni, la Cassa, fino al 30 novembre 1983, ha avuto a disposizione in tutto 33.961,8 miliardi. Sempre alla stessa data la ripartizione di queste risorse tra i vari ambiti di intervento, sulla base delle indicazioni di legge e delle decisioni del CIPE, dimostra come la Cassa abbia finalizzato la propria attività alla attuazione dei progetti speciali e alla promozione dello sviluppo industriale attraverso principalmente gli incentivi e le infrastrutture di base.

Sostiene quindi che — in considerazione del fatto che le risorse assegnate con il programma quinquennale si sono praticamente esaurite nell'anno 1978 — l'indirizzo di programmazione pluriennale con preordinata attribuzione delle risorse si è venuto a svuotare di contenuto. Più che di stato di attuazione del programma quinquennale si deve pertanto parlare di livello di utilizzo dei finanziamenti assegnati.

L'utilizzo di queste dotazioni finanziarie è risultato al 30 novembre 1983 di 32.401,5 miliardi pari al 95,4 per cento delle risorse assegnate. Le disponibilità residue ammontano pertanto a 1.560,3 miliardi di lire.

A fronte di queste disponibilità residue — sostiene il Presidente della Cassa — si pone il problema della saldatura tra il programma quinquennale ed il programma triennale disposto dalla legge n. 651 del 1° dicembre 1983, soprattutto nei riguardi di quegli interventi per i quali risultano insufficienti le dotazioni finanziarie. In questa sede occorre pertanto concentrare l'attenzione su quelle linee dell'intervento Cassa cui quanto meno urge assicurare continuità, nelle more dell'approvazione del programma triennale.

Traccia quindi un quadro analitico dello stato di attuazione dei diversi interventi, soffermandosi in particolare su quelli rivolti allo sviluppo industriale.

Passando a considerare il problema delle procedure, il presidente Perotti ricorda che, per la realizzazione dei progetti speciali e delle infrastrutture industriali, la Cassa adotta le procedure indicate dall'articolo 138 del testo unico n. 218 del 1978. La norma prevede l'affidamento delle opere ad organi dello Stato ovvero la concessione ad enti locali, ai consorzi ed altri enti di diritto pubblico.

Informa quindi delle norme di contabilità che regolano l'adozione di queste procedure, dando anche un quadro dei risultati conseguiti in rapporto alle procedure. Infine si sofferma sul problema connesso della acquisizione delle aree mediante espropriazione, alla luce anche delle sentenze della Corte che hanno aperto un preoccupante vuoto legislativo.

Sempre in tema di procedure, il Presidente della Cassa illustra il sistema vigente per la concessione e l'erogazione degli incentivi industriali. Su tali basi normative sono state agevolate oltre 17.000 iniziative industriali

per un investimento complessivo di circa 20.000 miliardi di lire rivalutare al 1983. È stata creata una occupazione per oltre 300.000 unità lavorative. Con riferimento al numero sottolinea come l'89 per cento delle iniziative agevolate sono di piccola dimensione, fino a quattro miliardi di investimenti.

Per tutte le iniziative è prevista una procedura unificata che affida l'istruttoria agli istituti di credito. La procedura si complica poi per le imprese di maggiori dimensioni con l'intervento del Ministro e, per la grande industria, anche del CIPE.

Dopo aver dato una analitica informazione degli incentivi erogati per settori di intervento, passa a considerare il problema della variazione dei costi rispetto ai livelli preventivati e dell'ulteriore carico dovuto all'approvazione di progetti suppletivi. In particolare si sofferma ad illustrare la componente degli oneri aggiuntivi maturata nel corso dell'attuazione del programma quinquennale. L'incidenza si dimostra così sensibile — l'aumento del costo si aggira attorno al 70 per cento — che, proiettato nel periodo 1983-1991, l'intervento straordinario per portare a termine gli oltre 10.700 miliardi di impegni in essere a tutto il 1982 dovrà disporre di ulteriori 9.700 miliardi conseguenti a maggiori oneri connessi con l'inflazione.

Conclude soffermandosi sui problemi connessi alla gestione delle disponibilità di cassa.

Il presidente Cannata sottolinea come il Presidente della Cassa abbia fornito, in un quadro esauriente, una massa di dati e notizie che devono ora essere valutati sotto i vari profili. In particolare occorre a suo avviso indagare in che misura l'intervento ordinario di Stato e Regioni si è realmente combinato con l'intervento straordinario.

Il deputato Soddu dice che dalla esposizione, per quanto ampia e documentata, non viene fuori lo stato di attuazione del programma quinquennale, valutato in termini non numerici ma qualitativi. D'altra parte trova sia un controsenso parlare di nuovi programmi in presenza di una sostanziale inattuazione dei precedenti impegni.

Inoltre la Cassa continua ad accentrare la responsabilità primaria nell'attuazione dei programmi, tagliando fuori gli organismi regionali. Occorre poi dare un giudizio esplicito di efficienza, riconoscendo che le strutture esistenti non sono adeguate alla prosecuzione dell'intervento straordinario, perché ripetono in sostanza i vizi e le carenze della restante attività dello Stato.

Si chiede quindi quale funzione — oltre a quella di materiale erogazione — residui alla Cassa dopo che giustamente ha trasferito alle banche tutte le competenze istruttorie. Avverte però che l'attività degli istituti di credito solleva un ulteriore problema, essendo svincolata dagli stessi indirizzi di Governo.

Esprime inoltre riserve sull'opportunità di insistere sulla politica delle infrastrutture, la cui capacità di attrazione delle iniziative si è dimostrata ormai circoscritta.

Conclude dicendosi perplesso sulla questione dei posti di lavoro aggiuntivi perché le informazioni testé ascoltate non collimano con la realtà occupazionale del Mezzogiorno.

Il senatore Signorino dice di provare serie difficoltà ad entrare nel groviglio delle cifre, ma soprattutto di non avere chiaro il legame tra la spesa e la produttività degli interventi.

Si sofferma quindi sul problema idrico della Sicilia lamentando la insufficienza e la contraddittorietà delle informazioni, che è anche il portato di una effettiva disparità di vedute nei livelli tecnici. Desidera però rivolgere un interrogativo specifico alla Cassa, dal momento che gli risulta un esame autonomo condotto da questo organismo.

Il deputato Ambrogio concorda con Soddu sulla esigenza di guardare in profondità — oltre il dato astratto dei numeri — per comprendere lo stato effettivo di attuazione di talune scelte compiute nel 1976 con il programma quinquennale.

Pone alcune questioni che riguardano — nel triennio di proroga — il livello degli impegni e della spesa effettiva, l'ammontare degli investimenti e la quantità delle opere in corso di svolgimento. Si sofferma in

particolare sul progetto speciale per le acque.

Crede che la questione sollevata dal collega Soddu sulla capacità di attrazione delle infrastrutture industriali abbia una ragione di essere, alla luce degli insoddisfacenti risultati finora conseguiti.

Conclude ponendo due interrogativi. Uno riguarda il porto di Gioia Tauro e l'altro il rispetto delle scadenze previste nella stessa zona per la espropriazione dei terreni e la costituzione di nuovi insediamenti industriali.

Il senatore Frasca avverte che ci troviamo in un momento di transizione, che si riflette nella difficoltà di varare una riforma degna di questo nome.

Domanda all'ingegner Perotti se la Cassa, alla stregua della sua esperienza, ha ragione di esistere e quali eventualmente sono gli strumenti alternativi di cui ha bisogno per rivitalizzare l'intervento straordinario. Chiede inoltre quali siano stati i parametri cui si è fatto riferimento per differenziare l'intervento nel Mezzogiorno.

A suo giudizio si è fatta sentire vistosamente l'assenza di una politica di programma, con il risultato di disperdere l'intervento in maniera episodica. Cita quindi alcuni esempi che offrono una immagine di alcune realtà meridionali somigliante ad un cimitero di opere incompiute. Si chiede perciò se sia sostanzialmente giusto — ed anche produttivo — intraprendere nuove opere prima di aver completato le precedenti.

Il deputato Grippo sostiene che al Presidente della Cassa non vadano rivolte generiche domande riferite al futuro, tanto più che i dati SVIMEZ pubblicati di recente stanno a dimostrare la giustezza dell'impegno straordinario e l'esigenza di rilanciarlo in prospettiva immediata.

Dopo aver chiesto di poter avere una scheda che illustri il processo di realizzazione di ogni progetto speciale, si sofferma sulla struttura della Cassa e la situazione degli uffici regionali e periferici.

A suo avviso infatti è avanzato un processo di burocratizzazione, alterando la fisio-

nia originaria specie per quanto concerne i rapporti con le Regioni.

Rivolge infine alcune domande sui problemi degli enti collegati e dei bacini di crisi.

Il deputato Zavettieri rileva che la Cassa opera ormai in regime di proroga, con l'aggravante del continuo mutare dei Ministri in una situazione contrassegnata dalla discontinuità degli interventi. Dice che una attenta verifica dei risultati conseguiti e delle modalità si impone soprattutto ora che si versa in un periodo di transizione. In particolare occorre vedere se i progetti speciali hanno dato risultati in termini occupazionali, per scegliere se non convenga dedicare l'attenzione ai settori della commercializzazione, della ricerca scientifica, eccetera.

Sostiene che l'ultima fase dell'intervento — concentrato su infrastrutture ed incentivi — ha visto accentuarsi diseconomie e divari, anche in termini occupazionali. Si impone quindi un serio recupero della capacità di programma, per evitare che le cifre si rincorrono e riproducano svuotando le priorità meridionali.

Dopo aver osservato che, in una prospettiva di programmi che senza una data di inizio e di fine si autoalimentano all'infinito, lo spazio per nuovi interventi si riduce progressivamente, sostiene che il controllo deve assolvere alla funzione di verificare se gli obiettivi dichiarati hanno avuto attuazione.

Infine rivolge alcune domande sul porto di Gioia Tauro, dicendosi convinto che la inattuazione dipende anche da una sostanziale incertezza tra polifunzionalità e scelta carbonifera.

Il deputato Sedati chiede in che modo sia possibile migliorare da un punto di vista attuativo l'intervento della Cassa, in base alle vigenti disposizioni. Pone quindi la questione dei metodi e dei soggetti dell'intervento dicendosi convinto che, completando le infrastrutture, sia possibile migliorare la specializzazione produttiva del Sud.

Chiede, inoltre, se non sia il caso di stabilire un vincolo nell'attuazione dei programmi, una volta intervenuto il momento

decisionale superiore. Cita in proposito il caso di programmi rimasti privi di finanziamento, non solo per quel che riguarda la mano pubblica, ma pure le iniziative private. Fa notare come il ritardo comporta spesso la perdita totale del beneficio, come si dimostra partendo dalle esperienze più elementari.

Dopo aver domandato in quale misura le risorse messe a disposizione dalla CEE sono impiegate nel Mezzogiorno, si chiede se in presenza di una crisi perdurante non sia preferibile concentrarsi in settori che dimostrano una certa vitalità.

Il deputato Napoli chiede al Presidente della Cassa di dare alcuni stimoli al dibattito in corso, per sapere dall'interno dell'istituto come vanno le cose. In particolare domanda quale sia la tenuta professionale e tecnica di questa struttura, che per svariati anni si è dimostrata abbastanza competitiva denotando capacità di reale sostegno del Mezzogiorno.

Dopo aver affermato che tra i tentativi di riforma passa una concreta speranza di sviluppo, rivolge due domande al Presidente della Cassa. Con la prima chiede se la legge 129 ha penalizzato gli interventi nelle aree deboli. La seconda riguarda la struttura dei poteri reali, l'interrogativo se ministri e Regioni forti finiscono per determinare le scelte principali sui flussi di investimento.

Il senatore Scardaccione rileva che molte domande hanno già avuto una risposta in sede di relazione. Si chiede perciò se non sia piuttosto il caso di insistere verso il Governo per assicurare la dovuta copertura.

Domanda quante delle opere realizzate sono servite a creare nuovi posti di lavoro e non invece a pagare quote di ammortamento per prestiti contratti.

Aggiunge che in questa Commissione il problema della Cassa è stato affrontato, chiedendo una ristrutturazione tecnica del Consiglio di amministrazione e lasciando ai politici le responsabilità loro proprie.

Dopo un breve intervento del deputato Nucara il quale chiede al Presidente di dare spiegazioni su come si articolano le diverse responsabilità, prende la parola il deputato Ciocia.

Dice che i quesiti proposti investono la filosofia dell'intervento straordinario, ragione per cui si conferma ancora di più nella idea che sarebbe stato opportuno riunire anche la discussione sulle comunicazioni del Ministro.

Domanda se è possibile avere ragguagli certi sul rapporto costi-benefici, anche per conoscere ragioni ed aspetti della crescente improduttività degli interventi straordinari.

Ritiene che piuttosto di chiedere al presidente della Cassa se sia favorevole al mantenimento della stessa — è ovvio propenda per la tesi affermativa — occorre sollecitare un giudizio sul ruolo delle Regioni, ove sia possibile coinvolgerle sul piano progettuale ed operativo.

Dopo essersi chiesto se sia il caso di conservare alla Cassa il nucleo centrale delle decisioni, domanda l'opinione del Presidente sul ruolo degli enti collegati ed anche dei consorzi di sviluppo industriale.

Infine chiede se ritiene utile conservare l'attuale struttura del Consiglio di amministrazione della Cassa.

Il presidente Cannata propone di aggiornare il dibattito ad altra seduta. La proposta è accolta.

La seduta termina alle ore 13.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 9ª Commissione:

353 — « Norme per il risanamento, la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole, con osservazioni, su emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito.*